



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXII - N. 3 - marzo 2016
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

**MENTRE QUI SI CALIBRANO LE PAROLE PER NON URTARE,
 NEL VICINO ORIENTE SI SCRIVONO TESTIMONIANZE CON LACRIME E SANGUE**



LA FORZA DELLA CROCE

Quando i nostri lettori si vedranno recapitare il nuovo "Montefeltro" sarà ormai Quaresima inoltrata e, forse, nei giorni immediatamente prossimi alla Pasqua. Propongo una pagina che può aiutare la meditazione di chi vuol mettersi ancor più forte alla riscoperta della croce, in un'epoca nella quale si fugge dalla croce, salvo poi riempire la vita di tante croci. La pietà popolare ha insistito molto sui particolari riguardanti l'ultimo tratto della vita di Gesù.



Insieme al Rosario si è diffusa, ad esempio, la pratica della Via Crucis, inventata da anime desiderose di «tenere compagnia a Gesù nelle sue pene» (Charles De Foucauld). È estranea al cristianesimo la mistica disincarnata, quella che non tiene conto dell'umanità del Cristo. Divinità e umanità sono inscindibilmente unite nella unicità della sua persona. Questa unità ha consentito al Figlio di Dio di amare con cuore di uomo, di piangere lacrime salate come le nostre, di provare una

invincibile angoscia di fronte al suo morire. Il cammino verso il Golgota è stato durissimo. Per Gesù come per tutti i condannati della storia. La Via Crucis immagina cadute, raccoglie lamenti, ripropone incontri. Ma non è fatta per stare a guardare; vien chiesto a chi la percorre di unirsi a tutti gli innocenti: «Fatti prossimo! Non puoi essere da meno del Cireneo».

Il sentimento non basta, non è amore la compassione senza partecipazione. Il pensiero corre ai fratelli perseguitati per la loro fede, in

particolare ai cristiani di Siria e del Medio Oriente. È di qualche settimana fa la visita a San Marino di due francescani che ci hanno portato la testimonianza diretta di come si vive ad Aleppo e in altre città, dove manca l'acqua, ci si muove tra le macerie, dove il "13 novembre" è ogni giorno.

Da noi si calibrano le parole per non urtare sensibilità laiche, mentre in Medio Oriente si scrivono pagine di testimonianza con lacrime e sangue. Una precisazione necessaria: noi consideriamo la croce nella prospettiva della risurrezione, della forza, della vittoria.

Continua a pag. 2



AI NOSTRI CARI LETTORI I PIÙ FERVIDI AUGURI DI

Buona Pasqua



Continua dalla prima pagina

È in forza della risurrezione che vogliamo perseverare nella via della "resistenza", nell'amore: passiamo da morte a vita perché amiamo i fratelli (cfr. 1Gv 3,14). Difficilmente un artigiano e un orefice antico riuscirebbero a dominare la repulsione di fronte al nostro uso di riprodurre la croce come ornamento, di appenderla al collo, di ornare di essa le case, di metterla in cima ai monti, ecc.

La croce appariva uno strumento orribile e raccapricciante. Paolo non ha esagerato nel qualificare Cristo crocifisso scandalo per i Giudei, follia per i pagani (cfr. 1Cor 1,23). Quando Gesù annunciò la sua morte violenta e prossima, Pietro si ribellò: «Questo non ti accadrà mai» (Mt 16,22). Di fronte alla croce è impossibile non provare turbamento e un istinto di fuga. Gesù sudò sangue al pensiero del supplizio che lo attendeva. Per la sua personale esperienza non poté fare a meno di esclamare: «Non sanno quello che fanno!». E pregando aggiunse: «Padre, perdona-li» (Lc 23,34).

La contemplazione della nascita, benché in circostanze difficili, è pur sempre motivo di gaudio. Qui stiamo salendo l'erta del Calvario, considerando la realtà del dolore. Gesù non ne ha parlato, l'ha condiviso. Celebre la pro-

testa dell'**Imitazione di Cristo** (uno scritto tra i più letti nella storia della spiritualità cristiana, di autore ignoto). Rimprovera i cristiani incapaci di seguire il Maestro nella salita al Calvario, mentre amano stare con lui nel momento della consolazione: «Gesù conta molti amanti nel suo Regno celeste, ma pochi che portino la sua croce. Tutti vogliono godere con lui, pochi sono disposti a sopportare qualche privazione per lui» (**Imitazione di Cristo**, II, 11).

«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mc 8,34). Che significato ebbero queste parole sulle labbra di Gesù? Che cosa evocarono negli ascoltatori? Apparirono sicuramente conturbanti. Secondo gli esegeti è un'espressione abbastanza originale, arricchita, dopo la Pasqua, di riferimenti alla Passione di Gesù. Eppure l'abitudine con la quale la usiamo per farci coraggio e rassegnarci ai nostri guai, ne ha sbiadito la pregnanza.

Il detto "portare la croce", non può essere rimpicciolito al bisogno di fasciare le nostre ferite, né può essere adoperato come analgesico per assorbire i quotidiani fastidi e crocci.

Troppo banale. Gesù ha voluto sottolineare come il Regno di Dio sia un valore così grande e decisivo da esigere una disponibilità totale. Ma è estraneo agli insegnamenti di Gesù, e non coe-

rente con il suo stile, estremizzare il detto facendone il manifesto di un volontarismo eroico.

La croce è il segno di un totale affidamento a Dio. Del resto, «chi vive della vita di Gesù non è già stato crocifisso con Cristo?» (cfr. Gal 2,20).

«Non è già crocifisso per il mondo?» (Gal 6,14). Lo Spirito di Cristo produce nel cristiano inclinazioni opposte a quelle del mondo fino ad una lotta senza quartiere contro «l'uomo vecchio» (Rom 6,6).

«La carità che tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1Cor 13,7), lo spinge al servizio degli altri e non gli risparmia quelle sofferenze che il mondo mette sulle spalle di quanti cercano la giustizia.

Fedele al suo Maestro il cristiano susciterà attorno, inevitabilmente, atteggiamenti di ostilità, ma non dovrà temere: «so a chi ho creduto» (2Tm 1,12). È la forza della croce! A salvare non è la sofferenza, ma l'amore.

✱ **Andrea Turazzi**

Il Vescovo Andrea ha annunciato che a partire da SABATO MATTINA 19 MARZO, a partire dalle ore 10 circa, sarà a disposizione dei fedeli della Diocesi per le Confessioni in Cattedrale a Pennabilli.

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXII - N. 3 - marzo 2016

Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 1 - CN/FC

Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:

Francesco Partisani

Segretario di redazione:

Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:

Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)

Tel. 0541 913780

Fax 0541 913701

E-mail: partisanimontefeltro@libero.it

c.c.p. 8485882

Stampa:

Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena

Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Le celebrazioni del Vescovo Andrea nella Settimana Santa

GIOVEDÌ SANTO 24 MARZO

ore 10.30 S. Messa crismale in Cattedrale a Pennabilli
ore 21 S. Messa in Coena Domini in Cattedrale
a Pennabilli

VENERDÌ SANTO 25 MARZO

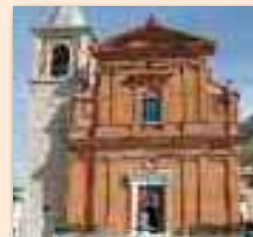
ore 15 Via Crucis da Sant'Igna a San Leo
ore 20 Liturgia della Passione del Signore
in Cattedrale a Pennabilli
ore 21 Processione dei Giudei

SABATO SANTO 26 MARZO

ore 22.30 Veglia di Pasqua in Cattedrale a Pennabilli

DOMENICA DI PASQUA 26 MARZO

ore 10.30 S. Messa in Cattedrale a San Leo
ore 19 S. Messa presso l'ospedale di Novafeltria





VITA DELLA CHIESA

“Francesco missionero de misericordia y paz”

L'INCONTRO CON I MISSIONARI DELLA MISERICORDIA, CON KIRILL E CON IL POPOLO MESSICANO

L'oblio di Dio Creatore e Padre non tarda a trasformarsi in oblio della propria storia, delle radici famigliari e culturali, in dimenticanza del nostro essere *humus*, cioè terra e polvere, nel grembo della misericordia divina. A queste viscere materne Papa Francesco ha ricondotto i tanti incontri del mese di febbraio, terzo di questo Anno Giubilare.

Il 9 febbraio ai Missionari della Misericordia, confessori con un mandato speciale, ha ricordato che il sacerdote è chiamato a fare memoria della propria «esistenza di peccatore e a porsi umilmente come “canale” del perdono di Dio»: davanti a chi “decide nel proprio cuore di cambiare vita e di non voler peccare più” egli incarna “la maternità della Chiesa” che “genera sempre nuovi figli nella fede”.

Come Sem e Jafet coprirono il padre Noè ubriaco e nudo, così il confessore mette il penitente “al riparo dalla vergogna” del peccato commesso attraverso la comprensione delle parole e dei gesti, e la compassione.

Con lo stesso spirito di carità e di accoglienza il 12 febbraio, a L'Avana, il Papa ha incontrato Kirill, Patriarca di Mosca e di tutta la Russia: la Dichiarazione congiunta che ne è scaturita testimonia la consapevolezza “della debolezza umana e del peccato” che hanno diviso cattolici e ortodossi e la “determinazione” a sanare questa millenaria ferita affrontando insieme questi tempi di “cambiamento epocale”, di fronte ai quali nessun pastore è autorizzato “a restare inerte”. Radicati su una Tradizione spirituale antica condivisa e sulla “comune sofferenza” di martiri di ieri e di oggi “appartenenti a varie Chiese”, Francesco e Kirill si levano in difesa dei cristiani perseguitati in Medio Oriente e in Nord Africa: l'unità di preghiera e di azione dei cristiani è la condizione perché la “pace sia durevole e affidabile”. Ai leader religiosi, responsabili nell’educare i loro fedeli in uno spirito rispettoso delle convinzioni di coloro che appartengono ad altre tradizioni religiose”, ricordano che “nessun crimine può essere commesso in nome di Dio”.

Dal “Nuovo Mondo”, dotato di un “potente potenziale religioso”, guardano con preoccupazione all'Europa, dove “l'ideologia di un secolarismo aggressivo” colpisce la famiglia, la vita e la libertà di fede: “siamo convinti che l'Europa debba re-

stare fedele alle sue radici cristiane”, “ci rammarichiamo che altre forme di convivenza siano ormai poste allo stesso livello di questa unione (*il matrimonio*)”, il cui valore autentico “viene estromesso dalla coscienza pubblica”. A questo capitolo si aggancia quello “del diritto inalienabile alla vita”: “*la voce del sangue* di bambini non nati *grida verso Dio*”, così come l'eutanasia e le tecniche di procreazione medicalmente assistita.

Nei “giovani cristiani” risvegliano il coraggio della via “controcorrente” del Vangelo in un mondo “in cui scompaiono

progressivamente i pilastri spirituali dell'esistenza umana”.

L'eco di questi temi risuona nelle ore successive in Messico, terra dei martiri *cristeros*, dove il Papa incontra un popolo multiculturale e dal volto giovane: indigeni, meticci e creoli, spesso protagonisti di una “lunga e dolorosa storia” di violenze e incomprensioni, sono depositari di una “sapienza ancestrale” (*Incontro con le Autorità*). “I giovani di oggi, esposti a una cultura che tenta



di sopprimere tutte le ricchezze, le caratteristiche e le diversità culturali inseguendo un mondo omogeneo, hanno bisogno che non si perda la saggezza dei loro anziani!” (*Incontro con le famiglie*). Più della metà della popolazione messicana è costituita da giovani: questa abbondanza di futuro va protetta dalla “metastasi” del narcotraffico e dalle ideologie di solitudine e di morte che minacciano anche queste terre, eredi di un razionalismo europeo che è positivo nella misura in cui continua a radicarsi nel grembo messicano originario.

E il grembo per eccellenza, in Messico, è quello della *Virgen Morenita*, la Madonna di Guadalupe che nel 1531 apparve ad un “piccolo”, a San Juan Diego: “in quell'alba Juanito sperimenta nella sua vita che cos'è la speranza, che cos'è la misericordia di Dio”; lui, indigeno illetterato, “è scelto per sorvegliare, curare, custodire e favorire la costruzione di questo Santuario” per mostrare al mondo che “nella costruzione dell'altro santuario, quello della vita, quello delle nostre comunità, società e culture, nessuno può essere lasciato fuori” (*Omelia nella Basilica di Guadalupe*).

Monache Adorazione Perpetua - Pietrarubbia

LA VEGLIA PASQUALE UN TESORO SCONOSCIUTO di don Graziano Bartolini*



La celebrazione della Veglia Pasquale, nonostante sia la più importante dell'anno, non è però molto popolare. Lunghi secoli di scarsa considerazione hanno fatto sì che solo a poco a poco la comunità cristiana stia comprendendo la centralità di questa Notte. Stranamente, nonostante il moltiplicarsi con grande successo di notti bianche, rosa e di altri colori, la Notte Santa della Pasqua fatica ad essere apprezzata. Non so se l'esperienza tedesca che ha spostato la celebrazione della veglia dalle prime ore della notte alle ultime, concludendola quindi all'alba, abbia maggior successo. Probabilmente occorre educarci maggiormente alla consapevolezza che la nostra fede nasce lì, perché "se Cristo non è risorto – proclama Paolo – vuota è la nostra predicazione e vuota anche la vostra fede... e noi siamo da commiserare più di tutti gli altri uomini" (1Cor 15, 14.19). Del resto tutta la vita cristiana è un vivere da risorti, per questo nel cuore della veglia pasquale, da sempre, c'è la celebrazione del battesimo o la sua memoria. Il modo migliore per far amare ed apprezzare questa notte unica e straordinaria nell'anno liturgico è certamente quello di vivere una buona celebrazione della Veglia con quei cristiani che vi partecipano. Anche la scoperta della ricca simbologia dei riti e dei segni che la caratterizzano possono aiutarci ad apprezzarla maggiormente. Di alcuni abbiamo già trattato in occasione della Pasqua dello scorso anno per cui ci limitiamo a richiamarli brevemente a margine del testo, soffermandoci ora su alcuni punti meno evidenti ma ugualmente importanti.

Perché una veglia?

Il contenuto fondamentale della veglia pasquale è celebrare la risurrezione di Cristo, il suo passaggio dalla morte alla vita, un evento di salvezza che coinvolge tutti noi perché "nella morte di Cristo la nostra morte è stata vinta e nella sua resurrezione tutti siamo risorti" (Prefazio II di Pasqua). La comunità cristiana si sente inserita, "contemporanea" del Passaggio di Cristo dalla morte alla vita. I vangeli, che ci raccontano tanti dettagli della vita di Gesù non ci dicono nulla della risurrezione, se non che è avvenuta: non sappiamo a che ora e tantomeno sappiamo il come. Ci dicono però che dal mattino di quel primo giorno dopo il sabato Gesù "si mostrò ad essi vivo... con molte prove" (Atti 1,3). Per questo ogni anno, in quella notte santa, i cristiani si radunano in preghiera e vegliano, secondo l'esortazione di Gesù, come i servi che con le lampade accese attendono il ritorno del loro Signore, perché quando arri-

va li trovi vigilanti e li inviti a sedersi a tavola. (Cfr. Lc. 12, 35-37) San Girolamo raccomandava che il vescovo non concludesse la veglia pasquale prima della mezzanotte perché fino a quell'ora era sempre possibile che avvenisse il ritorno di Cristo.

Perché di notte?

L'oscurità suscita le paure più profonde dell'uomo, lo immerge in una sorta di vuoto senza tempo, lo espone a pericoli che non può vedere e dai quali non può difendersi. L'oscurità è il simbolo più potente della morte e del peccato: essa esprime perfettamente la condizione dell'umanità priva della salvezza di cui parla Isaia "Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada". Ma la notte è anche il momento in cui Dio agisce: la liberazione degli ebrei dall'Egitto avviene di notte, mentre il popolo veglia nelle case, segnate con il sangue dell'agnello e per questo salvate dalla morte.

Perché tante letture?

La liturgia della parola della veglia pasquale è particolarmente ricca: sette letture sono tratte dall'Antico Testamento, ciascuna con il suo salmo e la sua preghiera, mentre due sono tratte dal nuovo Testamento. In molti casi parroci "misericordiosi" provvedono a ridurre il numero delle letture, come peraltro consentito dalle norme liturgiche; bisognerebbe forse ricordare però che lo scopo di tale abbondanza non è far soffrire i fedeli. Una volta all'anno potrebbe valere la pena che la comunità cristiana contempi e proclami nel suo insieme l'opera salvifica di Dio, dalla creazione alla Resurrezione del Signore: una "notte di veglia" passata ascoltando la storia della salvezza, la "nostra storia" che è anche la storia dell'amore di Dio per me, che mi ha chiamato alla vita, mi ha salvato attraverso le acque del battesimo, mi ha guidato nei deserti della vita, mi sostiene e mi illumina ogni giorno con la sua parola, mi unisce a Cristo che mi ha redento e mi conduce alla vita eterna.

Perché benedire l'acqua se non c'è un battesimo?

La notte di Pasqua è il momento in cui ha più senso celebrare il Battesimo perché l'immersione nelle acque del fonte è l'espressione sacramentale della morte e risurrezione del Signore. Non si tratta, evidentemente, di cercare all'ultimo minuto qualche bambino da battezzare in questa notte, perché "è più bello" ma di cogliere questa intima unione che lega Pasqua e Battesimo. Un

autore del III secolo afferma che noi cristiani siamo come dei pesciolini: fuori dell'acqua del battesimo non possono vivere. Il Battesimo non è quindi un fatto lontano, sepolto nella nostra infanzia del quale conserviamo giusto qualche foto, ma è la nostra naturale condizione di vita; ogni giorno siamo chiamati a vivere ed attuare il nostro Battesimo. La liturgia dell'acqua nella veglia pasquale ce ne rende gioiosamente consapevoli.

Perché celebrare anche la Messa se è una veglia?

L'ultima parte della veglia, quando l'ora è già tarda e la stanchezza comincia a sentirsi, è costituita dalla liturgia eucaristica. Non si tratta di un'appendice messa lì per soddisfare il precetto festivo (così non devo tornare a Messa il giorno dopo!) ma anzi è l'apice di tutta la veglia. C'è un percorso preciso e coerente che lega in un crescendo tutti i momenti della veglia, dalla benedizione del fuoco nuovo alla mensa eucaristica. Ad essa, come i discepoli di Emmaus, siamo chiamati a sedere con Cristo Risorto, annuncio ed anticipo del banchetto del cielo.

Questa Pasqua è una Pasqua speciale. L'Anno Santo della Misericordia, che stiamo vivendo, contribuisce a rendere ancora più evidente e palpabile l'amore di Dio riversato sull'umanità nella Pasqua di Gesù e suscita in noi tanta gratitudine per il dono del Signore morto e risorto che raggiunge la concretezza della nostra vita attraverso i sacramenti e la liturgia della Chiesa. Un grande invito a tutti allora a celebrare quest'anno una Pasqua diversa, più impegnata, più vera, a partire dalla partecipazione alla veglia pasquale, magari insieme a tutta la famiglia, da vivere però in modo nuovo: con la gioia di chi ascolta, contempla e sperimenta quanto è amato. Sarà bello fare l'esperienza che Gesù è vivo, presente, attivo in noi e con noi. "È questa la gioia della Veglia pasquale. La risurrezione non è passata, la risurrezione ci ha raggiunti ed affermati. Ad essa, cioè al Signore risorto, ci aggrappiamo e sappiamo che Lui ci tiene saldamente anche quando le nostre mani si indeboliscono. Ci aggrappiamo alla sua mano, e così teniamo le mani anche gli uni degli altri. Io, ma non più io: è questa la formula dell'esistenza cristiana fondata nel Battesimo, la formula della risurrezione dentro al tempo. Io, ma non più io: se viviamo in questo modo, trasformiamo il mondo" (Benedetto XVI).

* Direttore Ufficio Liturgico Diocesano

IL BATTESIMO NEI SUOI RITI, NELLE SUE FUNZIONI di don Raymond Nkindji Samuangala*



Insieme all'acqua ed al fuoco dello Spirito le unzioni rappresentano l'altro elemento fondamentale ed altamente espressivo del Battesimo. Come si sa, ogni Giovedì Santo il Vescovo consacra tre tipi di oli che vengono poi distribuiti alle varie comunità parrocchiali per la celebrazione dei sacramenti: l'olio degli infermi, quello dei catecumeni ed il crisma. Mentre il primo viene utilizzato per l'Unzione degli infermi, gli altri due servono per il Battesimo; il crisma anche per l'Ordine sacro.

L'unzione sulla fronte con il crisma dice la nostra grande dignità ed esprime anche ciò che diventiamo col Battesimo, configurandoci a Cristo (Unto, Consacrato) sacerdote, profeta e re. In tal modo, il Battesimo consacra anche noi (unti, cristi) e ci inserisce nel corpo di Cristo quali sue membra, diventando così anche noi un popolo sacerdotale, profetico e regale.

È quello che esprime la preghiera che accompagna l'unzione con il crisma quando recita: "... egli [Dio Padre] stesso vi consacra con il crisma di salvezza, perché inseriti in Cristo, sacerdote, re e profeta, siate sempre membra del suo corpo per la vita eterna". Dunque siamo tutti sacerdoti col Battesimo e quindi resi capaci di offrire a Dio le nostre vite quali sacrifici spirituali a Lui graditi in comunione con il sacrificio dell'Agnello immolato, l'unico che toglie il peccato del mondo. Ogni qual volta celebriamo il culto cristiano noi esercitiamo il

nostro sacerdozio battesimale, per cui nessuno è uno spettatore che "assiste" o "ascolta" la Messa. E siamo anche dei profeti, ossia "la bocca di Dio" per proclamare la sua parola al suo popolo.

Con la consapevolezza però che prima di diventare "bocca" di Dio il profeta si fa



innanzitutto "orecchio" che accoglie e medita la Parola che, poi, deve annunciare con fedeltà. Il Battesimo ci rende ugualmente dei re, e cioè dei pastori che si caricano le pecore sulle proprie spalle e perciò hanno il loro odore addosso. Si può dire che partecipiamo al ministero della sollecitudine e della compassione di Cristo verso le fragilità umane. In tutto questo, ognuno secondo il suo ruolo, posizione e condizione nell'unico Corpo di Cristo!

L'altra unzione è quella con l'olio dei catecumeni, che cronologicamente viene fatta prima e normalmente "sul petto o su ambedue le mani o anche, se si ritiene opportuno, su altre parti del corpo" (cfr. Rito dell'Iniziazione cristiana).

Essa accompagna la preghiera di esorcismo che chiede al Signore di liberare i battezzandi dal peccato originale e di fare di loro la dimora dello Spirito Santo.

In tal modo sono fortificati dalla potenza di Cristo per combattere il male nella loro vita e stare sempre dalla parte del bene: "Vi ungo con l'olio, segno di salvezza: vi fortifichi con la sua potenza Cristo Salvatore, che vive e regna nei secoli dei secoli".

Le unzioni battesimali quindi infondono in noi la triplice funzione di Cristo per continuare, in comunione con Lui, ad esercitare nel mondo la sua missione di annuncio, di santificazione e di guida del popolo verso la Fonte della sua salvezza. Per questo abbiamo bisogno anche di quella forza che ci permette di affermare sempre il primato del Regno di Dio sul regno di Satana, schierandoci con Cristo nella lotta contro il Maligno, già vinto da Gesù in quel duello nel deserto ed in quello definitivo nel Getsemani e sulla croce.

O ha queste caratteristiche.

* *Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti*

L'acqua

La benedizione dell'acqua richiama immediatamente il brano del passaggio del Mar Rosso, ascoltato nella terza lettura, che segna la definitiva salvezza del popolo d'Israele e la distruzione dei suoi nemici. Un altro significato biblico delle acque rimanda invece allo Sheol, il regno dei morti. Gesù nella sua Pasqua ha attraversato le acque della morte e ne è uscito fuori; è risorto. Lo stesso accade per noi nel battesimo del quale facciamo memoria ogni volta che veniamo benedetti con l'acqua – come accade nella veglia pasquale – ma anche ogni volta che, entrando in chiesa, ci segniamo con l'acqua benedetta.

Il cero pasquale

Il cero pasquale, che resterà acceso per tutto il tempo pasquale, ci ricorda che quando la comunità cristiana si riunisce per celebrare la santa liturgia, Gesù risorto è presente in mezzo ad essa, come lo era nel Genacolo, quando entrava a porte chiuse, parlava con i suoi e mangiava con loro. Il cero ci ricorda quindi che Gesù non è il grande assente ma piuttosto l'eterno presente, l'amico divino che cammina accanto a noi come camminò un tempo con i discepoli di Emmaus. Proprio per indicare questa presenza costante del Signore, che lungo tutta la nostra vita ci illumina con la sua grazia e ci riscalda con il suo amore, il cero pas-

quale è posto accanto al fonte battesimale e accanto alla bara di un defunto.

Il canto dell'alleluia

Sospeso durante tutto il tempo di Quaresima, esplose nella veglia pasquale e diventa il "ritornello" di tutte le celebrazioni pasquali. L'espressione significa "Lode a Dio!" e sintetizza la gioia e la gratitudine a Dio per le meraviglie da lui compiute. Questo canto, come tutti i canti pasquali, invita alla festa ed esprime in modo particolare la gioia che caratterizza il tempo di Pasqua. Il libro dell'Apocalisse ci dice che alleluia è il grido con cui in cielo gli angeli e la folla immensa dei redenti lodano Dio seduto sul trono e l'Agnello. Al loro canto si unisce il nostro.

L'uovo

Nell'iconografia cristiana l'uovo è simbolo della risurrezione. Come il pulcino rompe il guscio che lo tiene prigioniero ed esce vivo, così Gesù ha rotto le catene della morte ed è uscito vivo dal sepolcro. L'uovo è anche simbolo della vita che rinasce soprattutto nella stagione di primavera quando la natura si ridesta e si rinnova. Questa espressione della pietà popolare, propria sia dell'Oriente che dell'Occidente, si riflette nella consuetudine di benedire le uova nel giorno di Pasqua.

UN FATTO AL MESE

“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”

di Suor Maria Gloria Riva*



LE SETTE OPERE DELLA MISERICORDIA

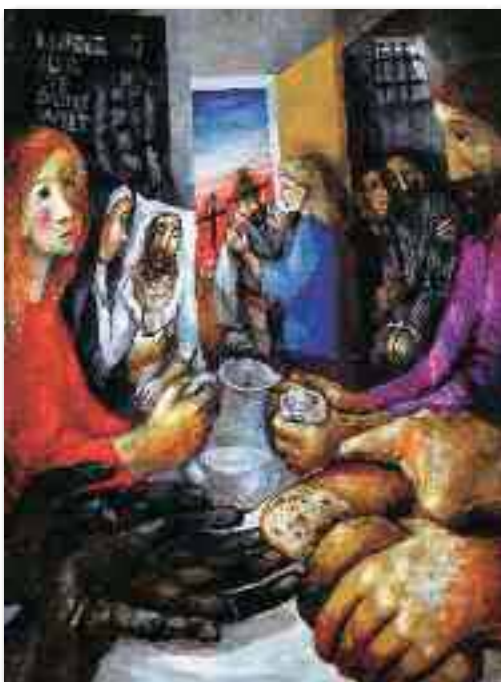
Accogliere i pellegrini e consolare gli afflitti

Sieger Köder, artista tedesco, sacerdote, recentemente scomparso ha raccolto in una sola tela tutte le sette opere di misericordia corporale. L'opera si adatta particolarmente a significare le attività caritative che devono informare la vita di un cristiano, soprattutto in quaresima. In primo piano, infatti, due mani danno cibo a un uomo di colore. Quel gesto, posto in primo piano, è il punto più profondo della casa che ospita le opere di misericordia. Ed è proprio questo il fatto sorprendente, contrariamente a molta parte dell'iconografia dedicata a questo soggetto, Köder non sceglie come ambiente ideale per collocare le opere di misericordia un luogo all'aperto: una strada, una città, sceglie piuttosto una casa. Possiamo dire che per Sieger Köder tutte le opere sono anzitutto segnate dalla capacità di accoglienza di un focolare domestico: l'accoglienza del bisognoso, del malato, del pellegrino, l'accoglienza di chi ha sbagliato nella vita e sta pagando. Questa casa è aperta a tutte le necessità. Una sola opera rimane all'esterno ed è, logicamente, quella della sepoltura dei morti. Anche questa tuttavia la si può scorgere grazie alla porta aperta di questa casa. La porta aperta esprime proprio il cuore di questa ideale famiglia che è l'accoglienza del pellegrino.

In secondo piano scorgiamo dar da bere agli assetati. Sorprende che la donna intenta a versare l'acqua della brocca nel bicchiere di un commensale sia vestita di rosso, lo stesso rosso visibile oltre la porta aperta, dove c'è la tomba con la scura croce. La vera sete dell'uomo è la sete di verità e di giustizia, in ultima analisi la ricerca di senso di fronte alla violenza e alla morte, realtà spesso significate nel colore rosso. Di fronte a tale ricerca l'unica risposta che l'uomo può dare è l'amore. Un amore, però, non semplicemente umano, il quale pur avendo grande valore rimane un amore fallace, bensì l'amore che Cristo ci ha lasciato.

Cristo ha preso su di sé le nostre oscurità (la croce infatti è nera) ma ci ha lasciato in eredità un amore unico certo, fedele fino alla morte e anche oltre la morte. L'amore di Cristo soddisfa la sete che va oltre quella materiale e offre all'uomo un'acqua per la vita eterna. Nere sono anche le pareti di questa casa che fanno spazio al dolore e alla croce altrui: nero è l'angolo dove siede un carcerato, nera – dall'altra parte – la parete che accoglie l'ignudo.

In questa casa la croce è compresa, è accolta, ma anche redenta. Colui che visita il



Sieger Köder, *Le opere di misericordia corporale*, olio su tela XX sec.

carcerato l'abbraccia e gli si fa vicino, cioè prossimo. In lui viene significata anche l'opera di misericordia spirituale (accostata a quella dell'accoglienza del pellegrino): consolare gli afflitti. Sopra l'uomo ignudo si legge, in tedesco la scritta: abiti per il terzo mondo.

L'assetato veste il viola, colore liturgico dei tempi di penitenza, come l'avvento e la quaresima, colore che esprime però più compiutamente il cambiamento. Il viola si colloca fra il rosso dell'umano e il blu del divino e dunque esprime l'idea della trasformazione, della metanoia, cioè del cambiamento di mentalità. Da una concezione di vita umana ed egoista, ad una concezione di vita più spirituale e generosa.

Non a caso l'uomo assetato ha il volto stesso di Gesù. È Cristo che ha sete di noi, della nostra fede, della nostra salvezza. La donna che gli porge da bere, ha infatti, gli stessi connotati della samaritana, oggetto di un'altra opera di Köder. Dunque qui si rilegge l'opera di misericordia alla luce dell'incontro fra Cristo e la donna di Samaria, chiamata a cambiare mentalità cercando un'acqua che disseti l'anima.

L'altro colore di scena è l'azzurro, ed è il colore centrale. Lo veste la ragazza che accoglie il pellegrino. Köder, che aveva una buonissima conoscenza dell'ebraismo e dei testi talmudici avendoli citati in molte sue

opere, lascia trasparire – proprio per la scelta di questo colore – una verità profondamente biblica.

I rabbini si chiesero come mai, per la Scrittura, il valore dell'accoglienza sia sacro e si risposero commentando che Dio, per primo, si fece pellegrino. Visitò infatti Abramo e questi, accogliendolo, ospitò Dio senza saperlo. Chi accoglie, infatti, si apre al Mistero di Dio che entra nella sua vita. Per questo, appunto, la donna veste d'azzurro. Colui che viene accolto porta con sé la valigia dell'immigrato. Essere straniero e aver bisogno di trovare punti di riferimento è la caratteristica che segna la vita dei patriarchi. Nelle feste pasquali quando il membro più piccolo della famiglia incomincia a porre le domande al componente più anziano, questi inizia il suo racconto (la haggadà di Pesah), così: Tuo padre era un arameo errante.

Se Abramo non avesse trovato accoglienza, non ci sarebbe nulla della storia di Israele. Se il Verbo di Dio non avesse trovato accoglienza nel grembo della Vergine, non avremmo né il Vangelo, né la Redenzione. L'accoglienza è la dimensione fondamentale della vita cristiana e si estende non soltanto agli immigrati o ai profughi ma deve abbracciare ogni campo dell'esistenza: dalla nascita fino al compimento. L'accoglienza, dunque, dell'altro non potrà mai entrare in conflitto con le altre forme di accoglienza che il cristiano deve vivere: quali la difesa dei principi non negoziabili, la stabilità nazionale e il diritto al lavoro di ogni cittadino, l'incolumità e la pace, la giustizia e la libertà religiosa.

Fonte di ispirazione per Sieger Köder nel dipingere quest'opera fu Betania. Non a caso le protagoniste delle opere di carità sono due sorelle. La casa di Betania famosa per la sua ospitalità verso Gesù e gli apostoli fu segnata dalla malattia e dal lutto, quello del fratello Lazzaro, e dal dramma della persecuzione a motivo delle grazie ricevute da Cristo, per ciò diventa paradigmatica di tutte le forme di accoglienza che si devono esercitare. La casa che dipinge Köder è in definitiva la casa degli amici di Gesù dove si accoglie non per scopi umani ma per la tensione verso il regno di Dio, verso l'imitazione di Gesù che deve rimanere la forma principale della testimonianza cristiana.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*



Per vincere, questa volta, scendi in piazza.

Partecipa ad IfeelCUD.
Organizza **un evento** per promuovere
l'8xmille alla Chiesa cattolica
e scrivi **un progetto di solidarietà**
per la tua comunità, potrai vincere
i fondi* per realizzarlo.
Scopri come su www.ifeelcud.it

* PRIMO PREMIO 15.000€

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.



CHIUSO L'ANNO DELLA VITA CONSACRATA

IN DIOCESI RELIGIOSI E RELIGIOSE HANNO PARTECIPATO INSIEME AL VESCOVO E ALLA COMUNITÀ, A PENNABILLI, IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE.

Martedì 2 febbraio i religiosi e le religiose sammarinesi-feretrani, insieme al Vescovo e alla comunità diocesana, si sono radunati in centro diocesi, a Pennabilli, per la Festa della Presentazione del Signore. Quest'anno tale giornata ha rivestito un'importanza particolare, perché ha rappresentato il momento di chiusura dell'Anno della Vita consacrata, una preziosa opportunità, voluta da Papa Francesco, di riscoprire la ricchezza della Vita religiosa. Si sono radunati circa ottanta consacrati, facenti parte di venti Istituti. Ottanta innamorati del Signore, ognuno in un modo diverso, con le proprie peculiarità, ma un'unica sostanza. Vite donate, spesso nascoste e non conosciute, ma radici essenziali della nostra Chiesa locale. Solo quando capita di incontrarli ci si rende conto di quanto si è presenti nel loro cuore e nella loro preghiera.

Questo anno speciale era iniziato, prima della celebrazione in Cattedrale del 2 febbraio 2015, con l'incontro di tutte le comunità maschili e femminili, claustrali e di vita attiva, nel quale ogni comunità aveva presentato alle altre il proprio fondatore, il proprio carisma, la propria presenza in diocesi e il proprio impegno. Un piacevole momento di conoscenza reciproca e di scambio fraterno. Il 2 febbraio di quest'anno, invece, l'incontro dei consacrati ha avuto per tema l'approfondimento della storia della diocesi, affinché ogni consacrato potesse sentirsi sempre più integrato nel territorio. Ha relazionato il Vicario Generale, Mons. Elio Ciccioni.

Molto significativa è stata anche la puntuale presentazione di ciascuna famiglia religiosa sul mensile diocesano "Montefeltro". Ci è voluto un anno intero per conoscerle tutte!

Alle ore 16.30, le religiose e i religiosi, insieme a tutti i fedeli, si sono ritrovati per l'inizio della celebrazione presso l'Oratorio di San Filippo e sono saliti in processione, con le candele accese,

verso la Cattedrale per la solenne liturgia della Presentazione al Tempio di Gesù. Durante la processione è stato molto emozionante pregare con le litanie dei santi, in particolare dei santi della diocesi, alcuni dei quali sono ancora poco noti, ma rappresentano una grande ricchezza spirituale per la Chiesa locale.

Il Vescovo Andrea, nell'omelia, ha indicato tre parole ritornate nella liturgia (cfr. Lc 2,22-40): presentazione, purificazione, sacrificio. Gesù che *viene presentato* dalla Vergine Madre e *si presenta* nel tempio in sacrificio, sostituito, allora, dal sacrificio di una coppia di tortore o di giovani colombi; Gesù che *viene per purificare*, turba e disarmo il peccatore... ma come purifica? Con il dono di sé, fino al sacrificio! «In tal modo, egli, che è puro, purifica: purifica perché fuoco d'amore; purifica perché purificato dal dolore. Egli, che è luce, illumina e trasforma in luce».

«I chiamati a seguire Gesù in una forma speciale - afferma il Vescovo Andrea - sono "prove" viventi dell'esistenza di Dio in questo tempo così scettico. Sono la prima risorsa per l'evangelizzazione. Sono il dono più evidente dello Spirito che suscita carismi e ministeri».

Durante la celebrazione i consacrati sono stati ripresentati al Signore, hanno rinnovato le loro promesse e festeggiato gli anniversari speciali della loro professione religiosa.

Ad ogni comunità è stato consegnato un piccolo segno-ricordo, un'acquasantiera con il logo dell'Anno, allo scopo di ricordare l'inizio della vita da cristiani: il sacramento del Battesimo.

La giornata si è conclusa con un momento di convivialità, in autentica amicizia e comunione, prima di ritornare alle proprie missioni ed immergersi totalmente nell'Anno Santo della Misericordia.

Paola Galvani

LA SOLENNE CHIUSURA, A ROMA, CON UN INCONTRO INTERNAZIONALE

L'anno dedicato alla vita consacrata ha avuto come epilogo un incontro internazionale a Roma di tutte le forme e gli Istituti religiosi. Credo che un bilancio sull'anno appena trascorso non possa prescindere da questo evento che ha dato modo di toccare con mano il polso della vita consacrata oggi.

Un'aula Nervi gremita di persone: monaci e monache, religiosi

Un'aula Nervi gremita di persone: monaci e monache, religiosi e religiose, consacrati laici e *Ordo virginum*, un festival di colori e di sorrisi. La prima netta impressione che si è registrata è stata quella di una grande vitalità e di una grande fioritura. Al centro iscrizioni, il tavolo destinato alle nuove forme di vita religiosa era il più vivace. Abiti di ogni foggia e colore, storie incredibili di impegno nell'ambito della vita sociale, ma anche nella "trincea della preghiera" cioè nella forma della vita contemplativa.

Il clima era molto bello e la Babele delle lingue era ricompensata dalla sensazione di essere una grande famiglia. I temi trattati dai relatori, in primis il Prefetto del Dicastero della Vita Consacrata, il Cardinal De Aviz, ma anche il Segretario Monsignor Carballo, hanno puntato molto alto chiedendo un lavoro profondo sull'unità dei carismi, sull'abbandono dei personalismi intransi-

genti e sulla comunione operativa e fattiva nel campo della formazione. Le relazioni lasciavano intendere che in questo anno molti nodi sono venuti al pettine e che le difficoltà più grosse, tutti gli Istituti, le incontrano nella carenza di vocazioni e nella formazione, tanto dei nuovi membri che dei formatori.

Particolarmente bello è stato l'incontro tra le contemplative. Erano presenti tutte le forme di vita claustrale dalle più rigide alle più morbide, dalla clausura papale a quella monastica passando per la clausura diocesana. Un'altra presenza significativa ed emergente è stata la forma di vita eremitica e l'*Ordo virginum* che, pur essendo le forme di vita religiosa più antiche, rappresentano una novità nella chiesa del XXI secolo.

L'anno della vita consacrata, dunque, non è stato un punto di arrivo, bensì di partenza. Occasione propizia per rinvigorire quello che sta per morire, come direbbe l'Apocalisse, e per valorizzare quegli aspetti che meglio rispondono alle sfide dei tempi moderni. Il lavoro che urge, infatti, è quello di trovare forme di linguaggio comprensibili all'uomo post-contemporaneo, senza abbandonare il prezioso solco della tradizione. Non si tratta infatti di ammodernarsi, seguendo pedestremente mode transitorie, bensì di radicarsi fortemente nel proprio carisma rinnovando però quelle modalità di trasmissione e di evangelizzazione che possano raggiungere l'uomo post-contemporaneo.

Suor Gloria



I CONSACRATI: CAREZZA DI DIO

Anno della vita consacrata nella Diocesi di San Marino-Montefeltro

Si è concluso l'anno dedicato alla "Vita Consacrata". È doveroso, per quanto possibile, fare un resoconto, certamente positivo, del tempo di grazia che c'è stato concesso, sempre portatore di nuova vitalità.

Aperto il 29 novembre 2014 nel Monastero di Santa Chiara in Valdragone e chiuso il 2 febbraio 2016 in Cattedrale a Pennabilli, abbiamo vissuto momenti significativi sia religiosi che culturali. Pensiamo alla XIX Giornata per la Vita Consacrata del 2 febbraio 2015 e 2016 a Pennabilli; alla mostra intitolata "Nella Clamide Rossa" esposta nel Convento dei frati conventuali a San Marino e a Pennabilli (organizzata da P. Francesco Acquabona dei frati conventuali di San Marino Città, con opere di P. Agostino Venanzio); alla Giornata dei Giovani consacrati originari della diocesi o presenti in diocesi organizzata il

16 maggio 2015 (ce ne sono 36 che hanno meno di 36 anni!!!); l'apertura solenne della Porta Santa del Giubileo della Misericordia in Cattedrale a Pennabilli il 13 dicembre 2015, alle varie veglie di preghiera nel territorio della Diocesi; alla presenza continua e di testimonianza nella vita parrocchiale e tanti altri eventi di grazia per la nostra Diocesi e la Chiesa intera.

Siamo immensamente riconoscenti al Signore e per tutto questo vogliamo ringraziarlo!

Lazzarini P. Gabriele
Fratelli Minori di
Valdragone (RSM)
Referente CISM

Ugolini Sr. Norma
Suore Maestre pie dell'Addolorata
di Borgo Maggiore (RSM)
Referente USMI

Ripercorriamo i segni dell'opera dello Spirito Santo nella nostra Diocesi in questo Anno della Vita Consacrata:

Professioni solenni

10 maggio 2015

Sveva della Trinità (Eremita diocesana a Bascio A. di Pennabilli)

7 giugno 2015

Csöke Sr. M. Adriana del SS.mo Sacramento (Monache dell'Adorazione Eucaristica di Ponte Cappuccini)

Professioni Temporanee

11 aprile 2015

Serrelli Sr. Francesca (Monache Agostiniane di Pennabilli)

23 maggio 2015

Bertarello Sr. Giulia Francesca (Monache Clarisse di Sant'Agata Feltria)

31 maggio 2015

Giacometti Sr. Maria Annunziata del Cuore di Gesù Crocifisso (Monache dell'Adorazione Eucaristica di Ponte Cappuccini)

29 novembre 2015

Conti Sr. Danuta (Monache dell'Adorazione Eucaristica di Ponte Cappuccini)

8 dicembre 2015

Casanova Sr. Maria Benedicta (Figlie Benedettine della Divina Volontà di Talamello)

8 dicembre 2015

Magini Fra Giovanni (Monaci Benedettini della Divina Volontà alla Pieve di Carpegna)

13 febbraio 2016

Ciricosta Sr. Gemma Maria (Figlie Benedettine della Divina Volontà di Talamello)

Vestizioni

8 dicembre 2014

Magini Fra Giovanni (Monaci Benedettini della Divina Volontà alla Pieve di Carpegna)

12 giugno 2015

Suor Gemma Marie del Sacro Cuore di Gesù (Figlie Benedettine della Divina Volontà di Talamello)

28 agosto 2015

Sbarro Daniela (Monache Agostiniane di Pennabilli)

14 settembre 2015

Uwituze Sr. Francesca Maria Giuseppa - Solange (Monache Clarisse di Valdragone)

6 ottobre 2015

Bothel Fra Raffaele (Monaci Benedettini della Divina Volontà a Pieve di Carpegna)

24 novembre 2015

Alessandri P. Francesco (Monaci Benedettini della Divina Volontà a Pieve di Carpegna)

6 gennaio 2016

Migliozzi Angelo (Monaco Adoratore dell'Eucarestia a Ponte Cappuccini)

Valenti Cristian (Monaco Adoratore dell'Eucarestia a Ponte Cappuccini)

Noviziato

2 febbraio 2016

Cuevas Sr. Paragon Tumanda (Figlie Benedettine della Divina Volontà di Talamello)

Ingressi in Diocesi

5 gennaio 2015

Calderoni Chiara (Monache Agostiniane di Pennabilli)

11 gennaio 2015

Casanova Nancy Aguilar (Figlie Benedettine della Divina Volontà a Talamello)

8 marzo 2015

Bruschi Sofia (Monache Agostiniane di Pennabilli)

16 aprile 2015

Bothel Fra Raffaele (Monaci Benedettini della Divina Volontà a Pieve di Carpegna)

24 luglio 2015

Alessandri P. Francesco (Monaci Benedettini della Divina Volontà a Pieve di Carpegna)

settembre 2015

Faetanini Sr. Gemma (Maestre Pie dell'Addolorata - Carpegna)

Continua da p. 9

Pineti Sr. Marisa (Superiora delle Maestre Pie dell'Addolorata - Carpegna)

ottobre 2015

Martin Sanchez Fra Honorio (Fratelli Servi di Maria di Valdragone)

Allegrezza Giulietti P. Pierluigi ofm (Superiore dei Fratelli Minori di Montefiorentino)

5 novembre 2015

Umutoni Mutaganda Marie Claire (Monache Clarisse di Valdragone)

10 dicembre 2015

Mandorino Addolorata (Consacrata dell'Ass. Papa Giovanni XXIII a Serravalle)

Trasferimenti

1 marzo 2015

Agbessi P. Virgilio ofm (Fratelli Minori, trasferito nella Comunità di Jesi. Era nel Convento di Montefiorentino)

agosto 2015

Di Francesco Sr. Luigina (Maestre Pie dell'Addolorata, trasferita nella comunità di Rimini, era nella Comunità di Carpegna)

ottobre 2015

Portaluppi P. Moreno ofm (Fratelli Minori, trasferito all'Eremito di San Liberato (MC), era nel Convento di Montefiorentino)

Ordinazioni

12 aprile 2015

Ordinazione diaconale di *Bondioni Don Pierluigi* (diocesano)

3 ottobre 2015

Ordinazione presbiterale di *Bondioni Don Pierluigi* (Sacerdote diocesano)



Sacerdoti defunti

4 gennaio 2015

Blasi P. Giuseppe osm (Fratelli Servi di Maria di Valdragone)

28 luglio 2015

Somma P. Adriano osm (Fratelli Servi di Maria di Valdragone)

4 dicembre 2015

Baffioni P. Italo da Ponte Cappuccini (Missionario del PIME)

5 gennaio 2016

Barlassina Don Edoardo (Parroco emerito di Frontino)

18 gennaio 2016

Sarti Don Giuliano (Parroco di Monteboaggine e Montecopiolo)

8 febbraio 2016

Morilla P. Egel Reinaldo (Amministratore parrocchiale emerito di Falciano)

L'ESPERIENZA VIVA DI UNA CONSACRATA

Dori Mandorino ci scrive dalla Casa di preghiera di Serravalle

Ho accolto volentieri l'invito di presentarmi in Diocesi attraverso il periodico Montefeltro.

Sono Dori della Comunità Papa Giovanni XXIII, sono arrivata nella Diocesi di San Marino-Montefeltro alla Casa di preghiera di Serravalle, a dicembre del 2015 su mandato della Comunità.

Il mio cammino di risposta alla chiamata del Signore è stato caratterizzato da diverse esperienze nell'ambito della spiritualità francescana, fino ad arrivare a conoscere la Comunità di don Oreste Benzi. Ciò che mi ha colpito di questa vocazione, è stato il mettere la propria vita con la vita degli ultimi, riconoscere nel fratello Gesù che bussa alla mia porta, camminare insieme all'altro lasciandomi determinare dal passo dei più deboli.

Nel cammino mi ha sempre accompagnato il desiderio di una appartenenza totale al Signore, e proprio perché i desideri non partono da noi ma è Lui che ce li mette nel cuore, ho cercato di capire come realizzarlo. Nel "sì" alla chiamata alla vocazione nella Comunità Papa Giovanni XXIII, ho capito che il Signore mi chiedeva di vivere la mia appartenenza a Lui attraverso la consacrazione e l'8 settembre del 2014, ho emesso i voti triennali di povertà castità e obbedienza nella Comunità.

Finora, ho vissuto una condivisione itinerante, mi piace definirli così, fatta di volti e situazioni diverse, in cui il Signore mi permette di fare esperienza di povertà, non tanto materiale,

ma chiedendomi tutti i giorni di affidarmi totalmente a Lui mettendo l'altro al primo posto.

La casa di preghiera di Serravalle è un dono estremamente grande che il Signore ha fatto alla Comunità Papa Giovanni XXIII attraverso le sorelle Clarisse di Valdragone, e ci permette di vivere in comunione con loro, l'aspetto dell'essere "membra di un unico Corpo" (1Cor 12). È espressione della preghiera a Dio, che parte dal chiostro e si estende nel mondo.

In questi anni tante persone sono passate qui, chi solo per un incontro, chi per qualche giorno, chi per qualche anno. Vogliamo continuare ad essere luogo di preghiera e di accoglienza, nella semplicità della nostra vocazione e per le strade che il Signore ci indicherà. In questo momento la casa è in ristrutturazione, di conseguenza non riusciamo ancora ad accogliere i fratelli che hanno bisogno ma siamo fiduciosi che al più presto potremo riaprire le porte della casa a tutti.

Ringrazio per l'accoglienza e chiedo al Signore di benedire il nostro operare.

Ringrazio per l'accoglienza e chiedo al Signore di benedire il nostro operare.



Dori

DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO: 18 MARZO FESTA DEL VENERDÌ BELLO di mons. Elio Ciccioni*



“Ai posteri questa immagine della Madre di Dio presaga della future calamità, mossa a compassione del suo popolo, versò lacrime che asciugate tre e altre volte si rinnovarono come ne fanno fede gli annali scritti da testimoni oculari l’anno della Natività di Cristo 1489 20 Marzo”.

Così, recita la scritta latina al sommo dell’edicola che contiene il dipinto della Beata Vergine Maria e che ricorda l’avvenimento miracoloso della lacrimazione della venerata immagine, da cui nacque la commemorazione del miracolo nel giorno chiamato del VENERDÌ BELLO”, ogni terzo venerdì di marzo.

L’arcidiacono Antonio Tani poi Arcivescovo di Urbino, nel suo opuscolo *Pennabilli e la Vergine delle Grazie* scrive: “Era il 20 marzo, terzo venerdì del mese del 1489, allorché si vide la immagine della Vergine delle Grazie versare lacrime dall’occhio destro, alla presenza di tutto il popolo. Chi può immaginare lo stupore dei fortunati testimoni? Si sparge in un baleno la voce del prodigio. Tutti corrono a vedere, tutti gridano al miracolo. Per assicurarsi meglio con dei pannolini asciugano quelle lacrime: esse si rinnovano; le asciugano ancora; esse spuntano nuovamente sul Ciglio di Maria, come perle di rugiada sui fiori e scorrono per la gota lasciandovi la traccia che si riconosce ancora. A memoria del fatto quell’anno stesso viene istituita la Compagnia della Madonna delle Grazie, i cui atti incominciano col racconto autentico del prodigio, steso per ordine di Mons. Celso Mellini, romano, vescovo del Montefeltro e sottoscritto da quattordici testimoni oculari (Donati ne elenca 16) i più colti e veritieri, primi fra i quali P. Cristoforo da Penna, maestro di teologia, priore degli Agostiniani (che officiavano la Chiesa), fra Giovanni, perugino, predicatore della quaresima in quell’anno, il quale fu il primo esaltatore del miracolo ed ogni giorno lo ricordava dal pulpito...”.

Dunque il venerdì 20 marzo 1489 è una data basilare nella storia di Pennabilli e dell’intera Diocesi perché la Madre celeste, come dice l’iscrizione, mossa a compassione del suo popolo volle dare un richiamo e una speranza: richiamo alla conversione, speranza nella sua materna intercessione.

Nella nostra Diocesi, la devozione alla Madonna fu fin dalle origini dell’evangelizzazione profondamente sentita e praticata, basta pensare alle numerose chiese ad essa dedicate, a cominciare dalle pievi più

antiche come quella di San Leo, fino a quelle più recenti. Basti pensare agli innumerevoli dipinti, o alle cellette o mestadine votive presenti un po’ ovunque sul territorio, alle feste della Madonna celebrate in ogni Paese. Questo evento rafforzò il legame filiale e la devozione nei confronti della madre celeste.

Gli annali Pennesi, a conferma di questa fiducia in Maria, riportano altri due eventi di storia patria in cui Maria Santissima salvò il Paese dalla devastazione: il 17 febbraio 1517 e il 23 febbraio 1522: in entrambe le occasioni, la Madonna mette in



fuga l’esercito dei nemici, procurando così l’incolumità dei Pennesi.

Gli storici riportano altri casi di intervento prodigioso di Maria Ss.ma a difesa di Pennabilli, a noi basterà dire che sempre in ogni necessità materiale o spirituale il popolo fedele accorse ai piedi della Vergine Maria e sempre ottenne quel soccorso che invocava con fede.

E sempre fu mantenuto vivo il ricordo delle lacrime versate dall’immagine della Beata Vergine delle Grazie, soprattutto come abbiamo detto, con la ricorrenza annuale del Venerdì Bello. Nei secoli passati, fino a qualche decennio fa, in quel giorno numerosi fedeli da tutta la Diocesi accorrevano a Pennabilli in festa (un antico adagio recitava: “Chi vuol vedere Pennabilli (le pennesi) in sfarzo, vi giunga il III venerdì di marzo”), venivano celebrate numerose Sante Messe e il solenne Pontificale, con il ricordo dell’evento prodigioso. Ogni anno un quaresimalista chiamato per predicare, era tenuto a fare memoria del prodigio.

Nel 1600 questa festa si svolgeva in maniera piuttosto appariscente e costosa, tanto che il Vescovo Mons. Consalvo Duranti, vietò la profusione di spese. Ma, come scrive il Magnani nella sua opera (*Dissert.* pag. 341) questi, preso da atroci dolori, invocò il soccorso della Beata Vergine

delle grazie, guarì e tolse il precedente divieto e fece appendere alla cappella della Vergine un suo voto che si ammirava al tempo dello storico.

Ma non solo il venerdì bello era occasione per pregare e ricorrere all’intercessione della Beata Vergine, ma lungo tutta la storia, nei momenti di calamità pubblica o privata, i Pennesi ricorrevano all’intercessione della loro Madre e avvocata.

Così anche in occasione dell’ultima guerra mondiale, il Vescovo Mons. De Zanche in una lettera ai fedeli fece voto alla Madonna di “mostrare la nostra riconoscenza in forma pubblica e concreta” se Pennabilli e la Diocesi fossero stati preservati dai danni della guerra. Così in seguito il Vescovo poteva scrivere: “La nostra Diocesi avrebbe dovuto diventare un campo di battaglia; e la battaglia invece ha infuriato fuori della Diocesi, ne ha sfiorato appena i margini... la nostra Diocesi nel complesso è rimasta salva” e i danni limitati.

E la riconoscenza per la materna protezione della Vergine si è concretata nel riparare la chiesa di San Cristoforo (Sant’Agostino), perché diventasse il santuario mariano della Diocesi, nell’indire la “Peregrinatio Mariae” nella Diocesi Feretana con la venerata immagine (5 settembre 1948 - 3 giugno 1950), nell’istituire la festa del ringraziamento alla Vergine per la sua protezione, da celebrare ogni 21 settembre o la domenica successiva. La Vergine delle Grazie poi veniva solennemente proclamata “Regina del Montefeltro”.

Ancora oggi, Pennabilli e la Diocesi continuano a celebrare la festa del Venerdì Bello con immutato affetto e devozione verso la Vergine Maria. Il Vescovo Mons. Rabitti ha rimarcato il carattere diocesano della Festa e così tutti i Sacerdoti della Diocesi si ritrovano a Pennabilli assieme al Vescovo per una mattinata di ritiro, cui segue la solenne concelebrazione nel Santuario, con la partecipazione di un buon numero di Pennesi e diocesani. E se anche sono finite le manifestazioni esterne di un tempo, speriamo che sia rimasto ciò che conta veramente: una profonda venerazione alla Madonna che si concretizzi non solo nell’invocare le grazie di cui i singoli e la società hanno bisogno, ma soprattutto una rinascita della vita di fede e un impegno ad imitare le virtù di Maria, perché possiamo raggiungerla nella sua stessa gloria.

UN ANNIVERSARIO CARO AI PENNESI

18 MARZO: FESTA DEL VENERDÌ BELLO

IL NUNZIO APOSTOLICO IN ITALIA E SAN MARINO, MONS. ADRIANO BERNARDINI, INVITATO A PRESIDERE LA CELEBRAZIONE LITURGICA AL SANTUARIO DELLA B.V. DELLE GRAZIE

Quest'anno per la celebrazione del "Venerdì Bello", il nostro Vescovo ha pensato di invitare l'Arcivescovo Adriano Bernardini, Nunzio Apostolico in Italia e San Marino.

Chi è Mons. Bernardini? E, soprattutto, cosa significa la misteriosa dicitura: "Nunzio Apostolico"? Risponderò innanzitutto alla seconda domanda – che mi pare la più intrigante – per poi risalire anche all'altro interrogativo.

Chi è il Nunzio Apostolico? Partiamo da un evento che ricordiamo, ad esempio, quando suonano le campane a mezzogiorno: "L'Angelo del Signore portò l'ANNUNZIO a Maria". In latino: "Angelus Domini NUNTIAVIT Mariae". Potremmo dire che l'Arcangelo Gabriele è stato il "Primo Nunzio" della storia della Chiesa! Il Nunzio Apostolico, come l'Arcangelo Gabriele, è un inviato, un ambasciatore! Inviato di/da chi? Risposta dell'Arcangelo Gabriele: "sono stato mandato da Dio" (Lc 1,19). E il Nunzio di/da chi è inviato? La risposta la troviamo nell'aggettivo "Apostolico" abbinato al sostantivo "Nunzio".

Se l'Arcangelo Gabriele è l'inviato/ambasciatore di Dio, il Nunzio è l'inviato di un Apostolo, anzi – per essere più esatti – del "Principe degli Apostoli", cioè del Papa in persona! E qui bisogna fare un ulteriore passo, non facile. Ci può aiutare Papa Benedetto XVI, che parlando ai futuri Nunzi, il 14 giugno 2010, ha detto che il Nunzio Apostolico è "profondamente identificato con colui che rappresenta". In pratica, accogliendo il Nunzio Apostolico è come se si accogliesse il Papa in persona, perché il Nunzio Apostolico, col Papa, è "profondamente identificato". In altri termini, se Sant'Ambrogio ha lasciato scritto "Ubi Petrus ibi Ecclesia", cioè: "Dov'è Pietro, lì c'è la Chiesa", potremmo osare e dire "Ubi Nuntius ibi Petrus", cioè "Dove c'è un Nunzio, lì c'è il Papa!".



Certo, vivendo in Italia e a San Marino, il Papa lo vediamo e lo ascoltiamo spesso: chi può dimenticare la visita del Papa San Giovanni Paolo II a San Marino il 29 agosto 1982, o quella, ancor più viva nella memoria, di Papa Benedetto XVI, il 19 giugno 2011?

Ma se pensiamo ai cattolici di: Pakistan; Angola; Giappone; Venezuela; Spagna; Taiwan; Bangladesh; Madagascar; Mauritius; Seychelles; Isole Camore; Thailandia; Singapore; Cambogia; Myanmar; Malesia; Laos; Brunei ed Argentina, per loro incontrare il Papa è un po' più complicato! La presenza del Nunzio Apostolico è, dunque, un modo visibile, tangibile, per vivere concretamente la comunione con la Chiesa e con il Papa.

Peraltro, i Paesi che ho appena elencato, sono proprio quelli nei quali il Nunzio Bernardini ha svolto la propria missione,

dal 1973 al 22 febbraio 2011, allorché Papa Benedetto XVI lo ha voluto suo "inviato" per l'Italia e San Marino.

Ora è più chiaro che il legame che unisce la nostra Diocesi (e l'intera Chiesa Italiana) al Nunzio Bernardini è lo stesso che ci lega alla persona del S. Padre.

Ma nel caso della nostra Diocesi, il legame col Nunzio Bernardini non è solo di natura spirituale (il che è già qualcosa di grande e nobile), bensì assume anche una connotazione... vitale! Sì, perché il Nunzio Adriano Bernardini è nato il 13 agosto 1942 a Monastero di Piandimeleto, e dalla nostra terra è partito per Roma, dove è stato ordinato dapprima Sacerdote, il 31 marzo 1968; e poi Vescovo, il 15 novembre 1992 (se il Papa è Vescovo di Roma, è evidente che anche il suo inviato debba essere, a sua volta, Vescovo!).

Da Roma, poi, il Nunzio Bernardini ha raggiunto i Paesi che ho elencato prima, col compito di "essere di grande aiuto ai Vescovi del luogo, ai Sacerdoti, ai loro operatori, ai Religiosi e Religiose che lavorano con grande sacrificio per la diffusione del Regno di Dio" (Omelia per la Consacrazione Episcopale di Mons. Adriano Bernardini).

Concludo con un aneddoto. Un Parroco romano pensò di invitare il Nunzio Bernardini per conferire il Sacramento della Confermazione ad una ventina di adulti che il sottoscritto aveva preparato. Mons. Bernardini accettò con entusiasmo. La Cresima ebbe luogo il 24 maggio 2014. Una settimana dopo, durante la cena di condivisione, i cresimati furono compatti nel ringraziare quel Parroco perché – dissero – la presenza mite e gentile, paterna e spirituale di Mons. Bernardini, era stata la scelta migliore per suggellare un percorso che, per molti di loro, aveva coinciso con un riavvicinamento convinto a Gesù, presente e operante nella Chiesa.

Sac. Carlo Giuseppe Adesso



Ditta POGGIOLI STEFANO

OFFICINA MECCANICA SPECIALIZZATA PER INCASTELLATURA,
CEPPI, BATTENTI PER CAMPANE ED ELETTRIFICAZIONE.
OROLOGI DA TORRE - IMPIANTI ANTIFULMINE

Sopralluoghi, progettazioni e preventivi gratuiti

Via Case Popolari, 5 - 61020 AUDITORE (PU) Tel. 0722/362528 - Cell. 339/7247642



INIZIAZIONE CRISTIANA: RESPONSABILITÀ DI TUTTI PER LE NUOVE GENERAZIONI di don Marco Scandelli*



«All'inizio dell'essere cristiano» vi è «l'incontro con una Persona» (*Deus caritas est*, 1). L'unica ragione adeguata per dirsi cristiani è l'essere amici di Dio. Il cristianesimo è così quanto di più antitetico vi possa essere rispetto a qualsiasi ideologia. La Chiesa non è un partito, né una lobby o un circolo. I cristiani non sono tali perché condividono idee o scopi. La Chiesa è invece un popolo, una compagnia di persone riunite per l'unica ragione che hanno un amico in comune, Gesù di Nazareth.

Se comunemente con *Iniziazione Cristiana (IC)* s'intende la preparazione e celebrazione dei sacramenti che "fanno il cristiano" (dal Battesimo alla Confermazione), l'ascolto della Parola di Dio e la testimonianza della carità, in realtà questi elementi sono solo "strumentali" all'incontro con il Salvatore (cfr. *Lc 2,10-11*).

Le sfide culturali, politiche e sociali da tempo han dimostrato che non esiste più quella *società cristiana* che fino a qualche decennio fa permetteva ancora di essere introdotti naturalmente nell'amicizia con Gesù. In passato, perciò, la c.d. dottrina si limitava alla comunicazione delle verità della fede già incontrate *per esperienza*.

La docilità e la necessaria fedeltà a quel *luogo teologico* che è la storia (ambito della manifestazione della volontà di Dio), necessitano così di tradursi oggi in qualcosa di più che non in un semplice cambiamento di etichette (da "dottrina" a "catechismo") o strumenti (dal libro a internet).

Ed oggi non basta più la sola comunicazione di verità in-incidenti in quanto lontane dall'esperienza. L'*IC* richiede che gli educatori si coinvolgano nella vita dei bambini: chi sa qual è la meta può farsi compagno di chi ancora non la conosce perché questi non si smarrisca nel cammino.

Realismo e speranza inoltre devono coniugarsi per un giudizio più veritiero.

Il catechismo è per i ragazzi spesso sinonimo di noia, la Messa un "dazio" per ricevere i sacramenti, non c'è attenzione e la partecipazione è ridotta al "minimo sindacabile".

In questo deserto non mancano speranze: il servizio all'altare, la partecipazione al coro, i ritiri, i campi estivi e le feste parrocchiali hanno sempre un riscontro positivo e lasciano bei ricordi anche a distanza di anni.

Gli educatori sono tentati dal lamento perché a grandi sforzi non corrispondono che pochi frutti. Eppure l'esperienza di tanti è che, seppure importanti, ad essere decisivi non sono né i mezzi né la formazione, ma lo sguardo che si ha nei confronti dei ragazzi. Esso nasce da una fede che diventa cultura e che non dimentica che anche per le

nuove generazioni Gesù rimane il "più bello tra i figli dell'uomo" (cfr. *Sal 44,3*). Infine, i genitori. Accanto a famiglie che ancora considerano la fede un elemento importante dell'educazione dei propri figli, a volte vi sono genitori che confondono "il" fine dell'*IC* (l'amicizia di Cristo) con "la" fine (del percorso). In tal modo la Confermazione diventa il "sacramento dell'addio" e non quello della maturità e della pienezza della vita cristiana. Eppure, qui s'incontra il segno più grande di speranza: la quasi totalità delle famiglie considera ancora naturale che i figli ricevano i sacramenti dell'*IC*.

Una speranza che possiamo tramutare in opportunità, ma per questo è necessario ridirsi che il messaggio cristiano è totalmente corrispondente alle attese del cuore di ogni uomo. Non si può cadere nella tentazione della pianificazione di tutto per paura che Gesù non sia più attrattivo, che lo Spirito Santo non sappia più che fare, che il Padre non ascolti più le nostre lamentazioni!

La presenza nel mondo della Chiesa ha una connotazione profetica: ogni giorno i ragazzi sono sottoposti a giudizi, sono misurati e ricattati dall'efficientismo, imbevuti d'informazioni. È la tentazione di un mondo che pensa di non aver più bisogno di un Salvatore! La Chiesa non può avere lo stesso atteggiamento. Gli educatori cristiani sono invece chiamati ad abbracciare i ragazzi nella consapevolezza che l'ampiezza di tale abbraccio dovrà essere calibrata ogni volta in modo differente in base alla larghezza delle spalle di colui che hanno di fronte. Si tratta cioè di applicare nei confronti dei giovani la legge dell'amore, la legge della preferenza che non esclude nessuno: occorre amarli a uno a uno, totalmente ed incondizionatamente. È naturale che questa cosa richieda lavoro su se stessi e dunque tempo ed energie, anche fatica, insieme però a tante soddisfazioni.

* *Direttore Ufficio Catechistico Diocesano*



UN INCONTRO CON I NOSTRI FRATELLI DEL MEDIO ORIENTE

A DOMAGNANO: "OGNI UOMO È MIO FRATELLO"

Da anni diverse associazioni e movimenti della Diocesi unitamente all'Ufficio Famiglia e Ufficio Pastorale Giovanile, lavorano insieme per offrire momenti di approfondimento in occasione della giornata della vita.

Quest'anno l'attenzione è stata posta, in particolare, sul tema del vivere e difendere la dignità umana in un territorio di globalizzazione dei conflitti.

Grazie ai rapporti avviati da diversi anni con la **Custodia di Terra Santa**, c'è stata offerta la possibilità di ascoltare la testimonianza diretta di Padre **Simone Herro** (OFM responsabile della regione San Paolo - Siria, Libano e Giordania) e di Padre **Feras Hejazin** (OFM Parroco di Gerusalemme), che nella serata di venerdì 12 febbraio, a Domagnano, hanno partecipato all'incontro dal significativo titolo: **OGNI UOMO È MIO FRATELLO**. Alla serata moderata da **Sonia Tura** (capo redattore San Marino RTV), ha portato anche la propria testimonianza **Rodolfo Casadei**, giornalista inviato del settimanale "Tempi", con diverse missioni nei territori "caldi" del Medio Oriente.

Le testimonianze dirette degli intervenuti hanno potuto ben illustrare la situazione che vivono la Siria, l'Iraq ed i paesi limitrofi, anche con particolari che non sempre i mass media mettono in evidenza (rimandiamo per questo all'intervento di Padre Simone Herro, pronunciato durante l'udienza concessa dagli eccellentissimi Capitani Reggenti, pubblicata a parte). Una frase che ben può sintetizzare la situazione che si vive in Siria è stata: "Ogni giorno qui è un 13 novembre", data in cui sono avvenuti i tragici attentati a Parigi.

L'appello che ci hanno caldamente invitato a cogliere è quello di aiutare a rimanere nel loro Paese, attraverso la preghiera, gli sforzi per portare la pace e un aiuto anche economi-



co per sostenere la Custodia di Terra Santa che è impegnata ad aiutare, spiritualmente e corporalmente, chi non vuol lasciare il proprio territorio e chi è dovuto fuggire nei paesi vicini.

A questo proposito la Diocesi ha dedicato una domenica di raccolta straordinaria a questo scopo ed un gruppo di realtà associative si è impegnata a continuare questa attività di sostegno spirituale e materiale, che sarà posto all'attenzione di tutti.

Nel frattempo sono ancora attivi due conti correnti dove potere fare donazioni indicando la causale "PRO SIRIA":

- SM60X0854009813000130166989 intestato a UCIDS presso la Banca di San Marino;
- SM02V0606709806000060111425 intestato a UCID presso la Cassa di Risparmio della Repubblica di San Marino.

CARITÀ SENZA CONFINI ONLUS
XIX INCONTRO DI SOLIDARIETÀ
10 APRILE 2016
IL MONDO HA ANCORA FAME
Quali prospettive dall'Expo 2015?

Palace Hotel Serravalle (RSM)

DEFINIZIONE D'URTO IN BAMBINI
EDUCAZIONE SCHELETTICA E ALIMENTARE

MOSTRA FOTOGRAFICA
SPAZIO ESIBIZIONE

PROGRAMMA
 ore 10:00
 Dr. A. Pizzini e collaboratori
 Dr. G. Rossi, Andrea Turchi
 Dr. G. Rossi, Dr. G. Rossi, Dr. G. Rossi
 Dr. G. Rossi, Dr. G. Rossi, Dr. G. Rossi
 Dr. G. Rossi, Dr. G. Rossi, Dr. G. Rossi
 Dr. G. Rossi, Dr. G. Rossi, Dr. G. Rossi
 Dr. G. Rossi, Dr. G. Rossi, Dr. G. Rossi

Indirizzo al:
Palace Hotel Serravalle
 Via S. Maria Maddalena, 1 - 47024 Serravalle (RN)
 Tel. 0541 923412 - Fax 0541 923413
 www.palacehotel.it

Lotteria di Solidarietà
 su posto, online, più presso

IL MONDO HA ANCORA FAME?
 Dipende la fame di un bambino capocchino, povero, dal socio, quella di un bambino affarista, povero di tutta la terra? (Giovanni Riccati)

Il patrocinio di
Enichem



"Alzati e va' a Ninive!"

La Misericordia di Dio tra accoglienza e rifiuto

Cristiani amici,

In quest'anno del Giubileo della Misericordia, la nostra sosta quaresimale è dedicata alla riflessione sull'accoglienza della misericordia di Dio, attraverso la figura di Giiona.

Il ritiro avrà luogo dall'11 al 15 marzo e sarà guidato dal nostro confratello P. Paolo Del Bianco OSA.

per info ed iscrizioni: aprosahanna@gmail.com +0541 923412

NEL SOLCO DEL CONCILIO

Sono passati 50 anni dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

Questo anniversario è una buona occasione per riflettere nuovamente sulla missione della Chiesa nel mondo contemporaneo, cioè santificare il mondo ed ogni uomo. La Divina Provvidenza ha suscitato nei cuori dei papi il pensiero di celebrare questo anniversario con i Giubilei straordinari della Fede e della Misericordia.

L'11 ottobre 2011, anniversario dell'apertura del Concilio, papa Benedetto XVI proclamò l'Anno della Fede con la Lettera Apostolica *Porta Fidei*. Ha avuto inizio l'11 ottobre 2012 e si è concluso nella Solennità di Cristo Re, il 24 novembre 2013. Con la celebrazione dell'Anno della Fede, il Papa ha voluto offrire ai credenti la possibilità di una profonda riflessione sulla verità che il fondamento della nostra fede cristiana è un avvenimento, è una Persona che offre all'uomo una nuova prospettiva che rimette la vita umana in una giusta direzione (*Deus Caritas est*). L'11 aprile 2015, nella vigilia della seconda Domenica di Pasqua, festa della Divina Misericordia, papa Francesco con la bolla *Misericordiae Vultus* ha annunciato l'inizio

del Giubileo Straordinario della Misericordia, apertosi ufficialmente l'8 dicembre 2015, nella Solennità dell'Immacolata Concezione, con l'apertura della Porta Santa nella Basilica di S. Pietro. L'anno Giubilare si concluderà il 20 novembre 2016 nella Solennità di Cristo Re. È da notare che l'Anno Giubilare della Misericordia è stato aperto esattamente nel giorno della conclusione del Concilio Vaticano II. Anche se, in realtà, papa Francesco ha anticipato l'inizio dell'Anno Santo durante il suo viaggio in Africa e, precisamente, il 29 novembre, nella cattedrale di Bangui nella Repubblica Centrafricana. Con questo gesto il Papa ha voluto implorare la grazia della pace per quel popolo immerso nella guerra civile.

Parola d'ordine dell'Anno è «Misericordiosi come il Padre»; tale motto ci ricorda il principale messaggio del Vangelo e dell'insegnamento di Gesù, che rende presente nel mondo l'amore del Padre, perché ama e insegna ad amare. Nella Bolla *Misericordiae Vultus*, anche la Chiesa è presentata come uno strumento di Dio che, attraverso di essa, offre agli uomini la pazienza, la consolazione, l'amore e il perdono. Nella sua Lettera il Papa ci ricorda che possiamo essere «misericordiosi come il Padre», praticando le opere di misericordia spirituali e corporali. Tuttavia, lo scopo principale di questo Anno Giubilare è la nostra conversione, il nostro ritorno al Padre. Solo così, dopo aver ottenuto la misericordia, possiamo essere misericordiosi anche noi. Vale la pena ricordare che la Chiesa ha iniziato a celebrare i Giubilei nel 1300, ma la Porta Santa, per la prima volta è stata aperta nella Basilica Lateranense nel 1423. Nel 1983 papa Giovanni Paolo II ha stabilito che non solo a Roma, ma anche nella Chiese Particolari di tutto il mondo, si stabilissero chiese dove ci fossero le porte giubilari per permettere al più grande numero di fedeli di ottenere le grazie giubilari. (d. Władysław Antonczyk)



SULLE TRACCE DELLA SANTITÀ

Continuano i pellegrinaggi giubilari nel primo sabato del mese

Nell'anno del *Giubileo della Misericordia* la “Stazione giubilare” del 2 aprile si celebrerà a **San Leo** con un piccolo pellegrinaggio che partirà dalla piazzaparcheggio antistante il Campo Santo leontino verso la Cattedrale. San Leo è uno dei luoghi più importanti della nostra diocesi, anzi è il luogo fondativo per eccellenza della Chiesa feretrana. Sappiamo che la nostra realtà diocesana ha una particolarità: due cattedrali, “San Leone” in San Leo e “San Leone” in Pennabilli. Il papa Giovanni Paolo II ricordava così questa singolarità: «Invio uno speciale pensiero alla Città di San Leo e alla Città di Pennabilli, accomunate dalla vocazione di essere sedi dell'Unica Cattedrale costituita simultaneamente dallo splendido Tempio millenario sorto sul venerato sarcofago di San Leone sul Monte Feretro e dal gradevole Duomo rinascimentale, costruito alle pendici marecchiesi del Monte Carpegna» (*Sua Santità Giovanni Paolo II, Castel Gandolfo, 29 agosto 2001 dall'«Osservatore Romano»*). Con queste chiare espressioni l'allora Pontefice salutava la nostra diocesi ricordandone la sua “vocazione” di custode intelligente e valorizzatore della ricchezza ereditata. Come è perciò chiaro la cattedrale leontina conserva il ruolo di “primigenia” per le ragioni che di seguito velocemente ricordiamo. Nel III secolo, sfuggendo alle terribili ed atroci persecuzioni dei cristiani, **Leone** (forse fratello di **Marino**) dalla Dalmazia giunse nel Montefeltro iniziando la *grande avventura cristiana* in queste nostre terre. Leo (vescovo per tradizione) abitò la cittadina originata presso il “Mons Feretrus” proponendo un

cristianesimo che oggi definiremmo “contagioso”; possiamo e dobbiamo supporre che gli uomini e le donne che Leo incontrò, incominciarono (certamente incuriositi) ad *interessarsi* a quest'uomo, *a stare* con lui ed *“imparare”* da lui. Come accade sempre nella storia del cristianesimo, quei primi uomini furono così condotti all'*origine* di quel che rendeva Leone così certo, lieto ed umano (*il Signore*): i Leontini conobbero ed incontrarono **Cristo** a partire dai tratti umani di San Leone. Tanto fu vera e travolgente quell'amicizia iniziale che sorse un nucleo stabile di *“uomini di*

Cristo”: i cristiani, quei “figli” di santo che ebbero il grande merito di originare una vera civiltà cristiana locata in quella che si chiamerà la “*Civitas Sanctis Leonis*” della quale le chiese di San Leo restano le antiche ed imponenti testimoni. Sul sacrario edificato dallo stesso Leone sorse la Pieve, dedicata al culto della *Dormitio Virginis* e accanto alla Pieve fu edificata la splendida Cattedrale dedicata al

santo. Da questo luogo a noi carissimo si eleverà la preghiera stazionale dell'anno giubilare proprio nel millenario della traslazione del santo corpo di Leone nelle terre di Voghenza (Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio). Questa stazione giubilare ci riporti così alle *origini* della nostra fede, a quell'incontro generatore di civiltà con quei santi che hanno dato inizio al cristianesimo nella nostra terra come di tutti quei “santi” che l'hanno vocationalmente originata nella terra del nostro cuore.

(*don Andrea Bosio*)

2 aprile 2016

STAZIONE GIUBILARE: CATTEDRALE DI SAN LEO



ESPERIENZE

Abbiamo chiesto ad alcuni amici di raccontarci come interpretano questa parola del Signore Gesù: «Ero nudo e mi avete vestito» (Mt 25,36).



VESTIRE GLI IGNUDI... IN FAMIGLIA

Certamente noi genitori abbiamo nei confronti dei nostri figli l'obbligo materiale di vestirli, ma non solo. Noi cerchiamo di fornire ad essi un "vestito" che possa aiutarli a fronteggiare le difficoltà lungo il loro cammino, un abito che li possa aiutare a percorrere con sicurezza le vie del mondo. Quando però scendiamo nel concreto ci rendiamo conto che l'atto stesso di dare loro i vestiti acquista una connotazione anche educativa e spirituale in quanto, per esempio, anche attraverso un adeguato abbigliamento possiamo trasmettere il valore che diamo a certe occasioni.

La Domenica per noi è importante e lo comunichiamo anche nel modo in cui decidiamo di vestirci, che è diverso da quello che indossiamo per andare a scuola. L'incontro con il Signore è un'occasione di grande festa e anche l'abbigliamento lo dimostra! Gesù stesso, nella parabola del banchetto nuziale, ha detto: "Amico, come hai potuto entrare qui senza abito nuziale?".

Non di meno cerchiamo di trasmettere ai figli un rapporto con il vestiario regolato da un principio di sobrietà ed essenzialità.

I vestiti poi non hanno solo la funzione di coprirsi, ma, con il modo in cui ci vestiamo, dimostriamo il nostro rispetto: rispetto per il luogo e la situazione in cui ci troviamo, rispetto per gli altri ma anche rispetto per se stessi e per il proprio corpo. Questo perché il vestirsi si trova in forte correlazione con il senso della dignità umana, è uno dei modi con cui entriamo in relazione con gli altri.

Se pensiamo poi al rapporto tra noi sposi, il vestirsi acquista ancora una volta un significato che va ben oltre il semplice coprirsi. Nella nostra vita di coppia diverse sono state le occasioni nelle quali ci siamo vestiti eleganti anche solo per una cenetta in casa. Il vestirsi diventa quindi uno dei modi che abbiamo per dimostrare il nostro amore, il rispetto e la gioia derivanti dallo stare insieme, di onorare la presenza di colui che il Signore ha scelto per noi. *(Michele e Federica)*

METTERSI NEI PANNI DEGLI ALTRI

Racconto ai lettori la mia esperienza a proposito di questa opera di misericordia. È una esperienza di parte; è scritta, infatti, da chi è stato "ignudo". Intendiamoci, non sono mai stato del tutto in questa situazione imbarazzante e penosa, ma come a tanti altri mi è capitato, da ragazzo, di dover portare scarpe troppo strette, perché crescevo in fretta, o vestiti fuori moda, perché non c'era altro da mettere. Andava meglio d'estate: bastava davvero poco. Non ricordo di aver avuto un guardaroba mio; per lo più vestivo abiti già indossati da altri, a volte troppo stretti, a volte troppo larghi.

Ricordo la gioia di quando si apriva il pacco che la zia ci spediva da Milano con vestiti usati, ma che parevano nuovi. Il massimo fu quando la farmacia del paese mi regalò il "montgomery" di "color cammello" di suo figlio (finché non l'ho indossato non sapevo che cosa era un "montgomery" e, tanto meno, com'era il "color cammello"). Ma con quel "montgomery" andavo a scuola perfino volentieri...

Ricordi di tempo fa. Vestire, vestire come Dio comanda, come si vestono tutti, mi pareva davvero una gran cosa. Ho imparato ad apprezzare il dono di un bel vestito, di una camicia bianca, di un paio di scarpe anche se usate: trovavo abbastanza normale avere un guardaroba "con i panni degli altri". Ora che sono adulto ho l'occasione di ringraziare chi ha aiutato la mia famiglia e me. Da questi ricordi mi sono portato via un semplice programma per la vita: «Mettermi nei panni degli altri». È una metafora; si tratta di passare dal vestito esterno, che si vede, che si apprezza o si critica, alla situazione che una persona sta vivendo. Allora, «mettersi nei panni degli altri» mi insegna a non giudicare, a considerare i "perché" che stanno a monte delle scelte altrui che non capisco... «Mettersi nei panni degli altri» mi aiuta a capire le loro fatiche, ad apprezzare i loro sforzi, e... qualche volta a sussurrare a me stesso: «Tu, al loro posto, te la saresti cavata?». Forse avrei fatto peggio. *(T.A.B.)*

ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

«Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro Casa» (Rom 16,5).

Nelle Lettere di Paolo, negli Atti degli Apostoli si fa memoria delle case dei cristiani aperte ai fratelli per le riunioni e la preghiera. Per tutte potremo ricordare quella di Priscilla e Aquila. Nella loro casa han trovato accoglienza anche gli apostoli e i missionari itineranti. Apriamo la casa per accogliere il nostro sacerdote, per metterla a disposizione per iniziative di catechesi, di preghiera. Uno slogan dice: la mia casa non ha porte.

«Presto, portate qui il vestito più bello e... mangiamo e facciamo festa» (Lc 15,22-23).

Il primo spazio da creare è quello nel cuore. Prima ancora delle porte di casa apriamo quelle del cuore. Primo suggerimento: la comprensione, nel senso etimologico (capire, prendere dentro, diventare "capaci"). Abbiamo di fronte chi è fragile, chi ha sbagliato e vorrebbe riscattarsi, chi è sconfitto o arriva sempre dopo... Secondo suggerimento: portare gioia dove non c'è. C'è chi è facilitato dal suo temperamento, ma con un po' di dimenticanza di sé, può diventare uno stile di tutti.

«Alcuni dei nostri, senza saperlo, hanno accolto degli angeli» (Ebr 13,2).

Siamo provocati da grandi fenomeni migratori, ultimamente dalla drammatica emergenza profughi. Lo sentiamo come un problema personale? Che cosa ci sta dicendo il Signore? C'è qualcosa di realisticamente possibile che possiamo fare per vivere l'accoglienza?

«Anche solo un bicchier d'acqua» (Mt 10,42).

Il pellegrinaggio era un fenomeno sociale, per alcuni scelta vocazionale e stato di vita. Oggi pellegrini e pellegrinaggi sono altra cosa. Tuttavia, può capitare occasione di offrire ospitalità "spicciola" verso chi passa da casa nostra per i motivi più svariati: il postino, l'addetto alla lettura dei contatori, il venditore ambulante, chi consegna pubblicità, chi viene a chiedere l'elemosina... Sono altrettante occasioni per praticare l'ospitalità attraverso un semplice rito fatto di gentilezza, di ascolto, di un sorriso, di un bicchier d'acqua fresca (in Romagna un bicchiere di buon vino), la casa di un cristiano profuma di accoglienza.

PREGHIERA DELL'ACCOGLIENZA

*Signore,
che io sappia accettare il rischio
di spalancare le braccia:
così creerò spazio in me, ma per l'altro.
Le mie braccia aperte, Signore,
dicono il mio desiderio di non restare solo
ed il mio invito perché l'altro
si senta a casa sua in casa mia.
Nello scambievole abbraccio
nessuno resterà intatto
perché ognuno arricchirà l'altro
e ambedue resteranno se stessi.*

Le opere di misericordia/4

«ALLOGGIARE I PELLEGRINI»

IL SALUTO DI PADRE SIMONE HERRO NEL CORSO DELL'UDIENZA CONCESSA DAGLI ECC.MI CAPITANI REGGENTI

Il conflitto in Siria continua a diffondere odore di morte e sofferenza

Eccellentissimi Capitani Reggenti
Onorevole Segretario dello Stato

Ringrazio per l'udienza concessa che mi dà la possibilità di far conoscere la tragedia in Siria. Vi ringrazio di tutto cuore per la possibilità di rendere questa testimonianza concreta da parte di chi vive insieme alla gente che sta soffrendo a causa della guerra in Siria. La Siria, o come la chiamavano il "Paese dei poveri", dove tutti vorrebbero vivere con onore e dignità.

Sono Frate Francescano e, come Ministro Regionale della Regione di S. Paolo (Siria, Libano e Giordania), faccio parte della Custodia della Terra Santa. Insieme a 16 miei confratelli che vivono in Siria, seguo da vicino e con viva preoccupazione i drammatici e crescenti episodi di violenza che accadono nel Paese e hanno provocato un numero spaventoso di vittime e gravi sofferenze a tutti i livelli umani. V'invito in nome di nostro Signore Gesù Cristo, a continuare a pregare per noi e per tutto il Medio Oriente, culla del cristianesimo e, **soprattutto durante quest'anno della Misericordia Divina, affinché lo sforzo per la riconciliazione e la pace prevalgano sulla divisione e sul rancore.**

Piangiamo tutti i nostri **martiri**, essi sono nostri figli e figlie, fratelli e sorelle, padri e madri. Porto con me, qui e altrove, le lacrime dei bambini e delle mamme che hanno perso qualche familiare in questa terribile guerra, sperando che la nostra parola e testimonianza, insieme alle vostre preghiere a sostegno della verità, possano toccare il cuore di tutti coloro che hanno nelle loro mani il potere di far cessare questa guerra in Siria, insieme ai rappresentanti di tutti quei Paesi che appoggiano la guerra e la violenza per interesse e guadagno o, in nome del loro dio o della loro ideologia; affinché sappiano che il grido degli innocenti è arrivato al più alto dei Cieli.

Chiediamo per la Siria il miracolo della pace e della riconciliazione, Amen. Lo attendiamo da Dio, nella nostra conversione e nella conversione gli uni verso gli altri, dal profondo dei cuori delle figlie e dei figli di questa terra martoriata da una guerra mai voluta. Il nostro Paese è ferito e gli animi sono pieni di risentimento per le ingiustizie subite, di paura nei confronti degli altri e di questi fondamentalisti Jihadisti: **ISIS ed El-Nusra**. Di fronte ai conflitti che insanguinano l'intera area della Siria, quello che sentiamo dalla gente, giorno dopo giorno, è la grande paura, la desolazione, ma anche un sentimento di rabbia impotente, per tutto quello che sta accadendo dall'inizio della guerra, dal marzo 2011 fino ad oggi. Una guerra che passa sopra le teste della gente, come sempre! E le parole che ascoltiamo dalla gente angosciata che vive in mezzo a morti e feriti, che patisce, ormai da cinque anni la guerra e la miseria umana, senza acqua, senza elettricità e senza la sicurezza di un futuro, dicendo: **Quando la morte toccherà a me?**

Preghiamo dunque, il buon Dio, che per l'intercessione di San Paolo, possa concedere al Presidente della Repubblica Bashar El-Assad e al governo siriano la saggezza e la lungimiranza necessarie per superare la crisi, per amore della patria e in spirito di sacrificio al suo servizio. Ci appelliamo anche a tutti i responsabili che operano nelle file dell'opposizione, nelle sue diverse componenti, affinché **scelgano l'impegno nella non violenza, a qualsiasi costo, sperando che gli incontri di negoziazione a Ginevra, portino veri frutti di pace e di sicurezza a tutto il popolo siriano e pongano fine a questa guerra.**



"No alla violenza, sì alla sicurezza. No all'emigrazione. Sì a vivere ognuno nel suo Paese con dignità e libertà".

Preghiamo per tutti i cittadini siriani che porto con me nel mio cuore, sia quelli che vivono all'interno del Paese, rimasti nonostante la violenza, la distruzione e la morte, sia quelli emigrati per un motivo o per un altro. Preghiamo per voi cari fratelli e amici di S. Marino che mi avete invitato per la solidarietà e per essere qui con voi, come portavoce della nostra gente verso tutto il mondo e, tramite voi qui presenti, **perché ciascuno comprenda e faccia il proprio dovere in questo momento difficile, fuori da ogni parzialità confessionale o ideologica. Nel totale rispetto di ogni appartenenza. Perché tutti apparteniamo gli uni agli altri e, tutti, apparteniamo a un solo Dio.**

Non soltanto la Siria è in pericolo di guerra, ma il mondo intero. Quello che è accaduto in Siria o in Iraq, potrebbe succedere anche altrove, **se non collaboriamo a vicenda contro lo tsunami di violenza, mettendo tutto il nostro sforzo nella preghiera, perché se un albero prende fuoco, il pericolo è che l'intera foresta si bruci.** Per questo cari fratelli v'invito a continuare a pregare, come ha chiesto papa Francesco, per la pace in Siria e nel mondo intero. Noi proseguiremo a pregare e a dire: **no alla guerra, sì alla pace.**

No alla violenza, sì alla sicurezza. No all'emigrazione. Sì a vivere ognuno nel suo Paese con dignità e libertà. Per favore aiutateci a rimanere nel nostro Paese e nel Medio Oriente, se noi ci troviamo là, è perché il Signore ci ha voluto nel Medio Oriente e questa è la nostra missione: vivere la nostra fede cristiana nella culla della cristianità e testimoniare il Suo amore a tutte le genti. Quello che vogliamo veramente, nonostante la nostra miseria e povertà, è che la guerra finisca, invitiamo a non appoggiare questi gruppi fondamentalisti con le armi e il denaro, perché questi gruppi sono come il cancro che non si accontenta di rimanere in un posto, ma cerca di espandersi dappertutto.

Grazie per il vostro ascolto. Grazie per la vostra sensibilità. Grazie per la solidarietà e la generosa offerta mandata due mesi fa tramite p. Feras Hijaizin, Parroco di Gerusalemme, da nostri cari amici di San Marino, qui presenti. Grazie del vostro invito. Vi assicuro, assieme a tutto il popolo siriano, che siete nelle nostre preghiere. Che il Signore Vi benedica e Vi ricompensi di tutto quello che avete fatto e continuate a fare per noi, per la pace e la giustizia, sia in Siria che nel Medio Oriente.

TORNA IN PRIMO PIANO LA RICHIESTA DI LEGALIZZAZIONE DELL'EUTANASIA «SONO VENUTO PERCHÉ ABBIANO LA VITA» dice il Signore di don Gabriele Mangiarotti*



Questo è un tempo drammatico, in cui sembra che le parti si stiano mischiando o invertendo. Forse l'immagine più chiara di questa confusione si trova nel racconto biblico della torre di Babele, in cui gli uomini, perché avevano incominciato a padroneggiare la tecnologia, si credevano pari alla divinità, tanto che il loro potere era considerato divino («Facciamoci una torre che raggiunga il cielo», dicevano, per significare un potere assoluto e indiscutibile).

Così mi sono imbattuto in questa affermazione di un comunista «duro e puro»: «Andrà a finire che i diritti civili sono quelli della borghesia, i diritti individuali, mentre i diritti collettivi e sociali vengono cancellati. Presumo che dato che stanno cancellando i diritti sociali, quelli individuali li daranno perché il 'giochetto' è quello ed è già successo in Grecia. Per cui, Vendola potrà avere il figlio, ma le donne proletarie di tutt'Italia non avranno più la pensione di reversibilità».

Sembra infatti che l'unico interesse della politica e della comunicazione sia la questione dei cosiddetti «diritti civili» o «nuovi diritti», così che chi esprime un altro orizzonte di pensiero, rivendica un rispetto della vita e della famiglia secondo una ragionevole considerazione, è tacciato di essere contro il progresso e la libertà.

Mentre scrivo non conosco l'esito della discussione in Parlamento della cosiddetta «legge Cirinnà», anche se lo spettacolo dei vari politici non è quanto di più edificante si possa vedere: dal disprezzo del popolo, alle offese personali, alla gazzarra in aula; ma soprattutto per l'assenza di un autentico dibattito, riducendo tutto a questioni di bassa lega di interessi.

Ma non finisce questo argomento pubblico che già se ne profila un altro, incandescente e – come quello sulla autentica immagine di famiglia – misconosciuto nei suoi fattori costitutivi.

Penso alla questione della «eutanasia», che è stata preparata da fatti che l'hanno portata alla ribalta, spesso solo emotivamente e con uno sguardo incapace di tenere conto di tutti i fattori in gioco.

Vorrei riprendere alcune considerazioni di San Giovanni Paolo II, che ha dato al problema il taglio corretto.

Certo quello che noto, tutte le volte che mi tocca affrontare questi argomenti, è che la dissoluzione della coscienza ad opera di un potere e di una cultura nemici della fede (e quindi dell'uomo) non solo è ad uno stadio molto avanzato, ma che denuncia il famoso «trahison des clercs» (il tradimento – dico io – dei pastori, prima ancora che degli intellettuali) che richiede una nuova epoca educativa, a cui nessuno può, responsabilmente, sottrarsi. Non solo, ma anche un sussulto di umanità, che riscopra la bellezza umana della fede, degli esempi di ca-

rità e di presenza pubblica dei cristiani, di un popolo che sapeva condividere la sorte di chi era più sofferente con una capacità di condivisione inimmaginabile ora. Un popolo segnato dalla convinzione che le opere di misericordia (tutte, quelle corporali e quelle spirituali) danno alla vita una intensità che la rende capolavoro. E certo per fare questo bisogna avere quella che ancora san Giovanni Paolo II chiamava «la sana ambizione di essere uomini», che si potrebbe anche chiamare la fierezza della fede.

Ma vediamo che cosa ci insegna il magistero della Chiesa: «Oggi, in seguito ai progressi della medicina e in un contesto cultu-

San Giovanni Paolo II: «... l'eutanasia è una grave violazione della Legge di Dio, in quanto uccisione deliberata moralmente inaccettabile di una persona umana».

E Papa Francesco: «... Lo sviluppo della cosiddetta eutanasia fa sì che le persone anziane e gli infermi inizino a sentirsi un peso eccessivo per le loro famiglie e la società in generale».

rale spesso chiuso alla trascendenza, l'esperienza del morire si presenta con alcune caratteristiche nuove. Infatti, quando prevale la tendenza ad apprezzare la vita solo nella misura in cui porta piacere e benessere, la sofferenza appare come uno scacco insopportabile, di cui occorre liberarsi ad ogni costo. La morte, considerata «assurda» se interrompe improvvisamente una vita ancora aperta a un futuro ricco di possibili esperienze interessanti, diventa invece una «liberazione rivendicata» quando l'esistenza è ritenuta ormai priva di senso perché immersa nel dolore e inesorabilmente votata ad un'ulteriore più acuta sofferenza.

Inoltre, rifiutando o dimenticando il suo fondamentale rapporto con Dio, l'uomo pensa di essere criterio e norma a se stesso e ritiene di avere il diritto di chiedere anche alla società di garantirgli possibilità e modi di decidere della propria vita in piena e totale autonomia. È, in particolare, l'uomo che vive nei Paesi sviluppati a comportarsi così: egli si sente spinto a ciò anche dai continui progressi della medicina e dalle sue tecniche sempre più avanzate. Mediante sistemi e apparecchiature estremamente sofisticati, la scienza e la pratica medica sono oggi in grado non solo di risolvere casi precedentemente insolubili e di lenire o eliminare il dolore, ma anche di sostenere e protrarre la vita perfino in situazioni di debolezza estrema, di rianimare artificialmente persone le cui funzioni biologiche elementari hanno subito tracolli improvvisi, di intervenire per rendere disponibili organi da trapiantare.

In un tale contesto si fa sempre più forte la tentazione dell'eutanasia, cioè di impa-

dronirsi della morte, procurandola in anticipo e ponendo così fine «dolcemente» alla vita propria o altrui. In realtà, ciò che potrebbe sembrare logico e umano, visto in profondità si presenta assurdo e disumano. Siamo qui di fronte a uno dei sintomi più allarmanti della «cultura di morte», che avanza soprattutto nelle società del benessere, caratterizzate da una mentalità efficientistica che fa apparire troppo oneroso e insopportabile il numero crescente delle persone anziane e debilitate. Esse vengono molto spesso isolate dalla famiglia e dalla società, organizzate quasi esclusivamente sulla base di criteri di efficienza produttiva, secondo i quali una vita irrimediabilmente inabile non ha più alcun valore...».

Così, dopo avere approfondito il significato della eutanasia, il Papa conclude: «Fatte queste distinzioni, in conformità con il Magistero dei miei Predecessori e in comunione con i Vescovi della Chiesa cattolica, confermo che l'eutanasia è una grave violazione della Legge di Dio, in quanto uccisione deliberata moralmente inaccettabile di una persona umana. Tale dottrina è fondata sulla legge naturale e sulla Parola di Dio scritta, è trasmessa dalla Tradizione della Chiesa ed insegnata dal Magistero ordinario e universale. Una tale pratica comporta, a seconda delle circostanze, la malizia propria del suicidio o dell'omicidio».

E ci conforta, in ascolto di questo giudizio, quanto ha recentemente affermato Papa Francesco, nella Dichiarazione congiunta con il Patriarca ortodosso Kirill: «Chiediamo a tutti di rispettare il diritto inalienabile alla vita. Milioni di bambini sono privati della possibilità stessa di nascere nel mondo. La voce del sangue di bambini non nati grida verso Dio (cfr Gen 4,10). Lo sviluppo della cosiddetta eutanasia fa sì che le persone anziane e gli infermi inizino a sentirsi un peso eccessivo per le loro famiglie e la società in generale. Siamo anche preoccupati dallo sviluppo delle tecniche di procreazione medicalmente assistita, perché la manipolazione della vita umana è un attacco ai fondamenti dell'esistenza dell'uomo, creato ad immagine di Dio. Riteniamo che sia nostro dovere ricordare l'immutabilità dei principi morali cristiani, basati sul rispetto della dignità dell'uomo chiamato alla vita, secondo il disegno del Creatore».

Credo proprio che in questo modo la Chiesa, dando voce autorevole alla ragione dell'uomo (che, con Kant, ha affermato che in nessun caso l'uomo deve essere considerato un «mezzo») operi per il bene autentico della umanità intera. Dia sostegno a quella civiltà della verità e dell'amore, a quel rifiuto della indifferenza, che tanto allargano gli orizzonti della speranza.

* Direttore Ufficio diocesano Pastorale Scolastica (IRC) e Cultura

PRESENTIAMO LA LETTERA PASTORALE DI QUARESIMA 2016 CHE IL NOSTRO VESCOVO HA INDIRIZZATO A TUTTA LA DIOCESI

“FACCIO UNA COSA NUOVA, NON VE NE ACCORGETE?”

La Lettera pastorale del Vescovo Andrea per l'Anno giubilare 2016 ha per tema il sacramento della Confessione. Non è un trattato sulla Confessione, ma una vera e propria lettera scritta dal cuore di un pastore al suo popolo. Anche quest'anno lo scritto, destinato a tutte le famiglie della diocesi di San Marino-Montefeltro, parla di un incontro che può cambiare la vita, l'incontro con Gesù. «Non so parlare d'altro» – ci confida. L'anno scorso l'incontro con Gesù avveniva attraverso i vangeli, in quest'anno speciale – Anno Santo della Misericordia – il luogo dell'incontro è un sacramento: il sacramento della Riconciliazione (o Confessione). Dall'incontro con il Vangelo al vangelo della misericordia, *Misericordiae Vultus*.

«Faccio una cosa nuova, non ve ne accorgete?». Perché questo titolo per un testo sulla Confessione? Con il sacramento della Riconciliazione il Signore è all'opera in ognuno di noi; ci rende nuovi ogni volta, ci guarisce, spezza le catene, ci dà la forza di ricominciare, semplicemente ci avvolge con la sua tenerezza (“le sue coccole”). La Confessione è un modo concreto di sperimentare l'amore e la gioia di Gesù. Eppure, spesso non ce ne accorgiamo o non abbiamo abbastanza fiducia nel Signore.

«Da quanto tempo non si confessa?». Queste parole spalancano la porta ai più svariati ricordi e sentimenti: ricordi di utili e consolatorie conversazioni, sentimenti di gratitudine, sentimenti di soggezione e di imbarazzo per sentirsi messi a nudo, oppure confessioni che non hanno lasciato il segno, subito archiviate e scivolano via come gesto prescritto e automatico.

C'è ancora qualcuno che sente il bisogno di presentarsi al sacerdote, in totale libertà, per compiere questo gesto? Per richiedere tale sacramento occorre, prima di tutto, capire di essere peccatori e, in una società dominata dall'individualismo e dal relativismo, è più facile giustificarsi, anestetizzarsi, esibire le proprie ragioni e rinserrarsi nelle proprie sicurezze. Si fugge dall'incontro con la coscienza e con l'altro da sé, che sia il prossimo o Dio. Eppure tutti dobbiamo fare i conti con il peccato: con gli sbagli, le incoerenze, i limiti, le fragilità, le fughe dalle proprie responsabilità.

La Confessione suscita anche domande impegnative e profonde. Esistono molte incomprensioni relative a questo sacramento. È un terreno molto delicato. Dio conosce bene il cuore della sua creatura, perché dovrebbe aver bisogno di una ammissione di colpa davanti ad un'altra persona? La Confessione fu veramente voluta da Gesù Cristo oppure è un'invenzione della Chiesa?

Ricordo anche chi pone la seguente obiezione, ancora più sottile: è molto comodo essere perdonati con poche parole dette nel buio di un confessionale, a fronte di peccati dalle enormi conseguenze. Proseguendo nella lettura, a queste e ad altre domande, il Vescovo Andrea risponde con la consueta chia-



rezza e profondità. Per te che non ti confessi dai tempi della Cresima o del Matrimonio, per te che ti confessi a Natale e a Pasqua, ma non hai mai guardato oltre il volto del confessore, per te che ti confessi spesso, ma ti sembra di ricadere sempre nelle stesse colpe, quasi che la Confessione non fosse efficace, proprio per te è stata scritta questa Lettera.

Sfogliando la piccola broccura ci si imbatte nel racconto di alcuni incontri di Gesù con i peccatori: l'adultera, Zaccheo, la donna silenziosa, Maria di Magdala, Matteo, il paralitico, il buon ladrone, Pietro, Giuda... Incontri disarmanti, sguardi profondi, parole consolatrici, gioia di vivere ritrovata. Gesù da ogni persona sa cavar fuori il positivo e invita a ricominciare, sempre: «Va' e non peccare più!». Noi, invece, diciamo «siamo fatti così», allontanando ogni speranza di crescita e di redenzione. Gesù torna a dirci: «Faccio una cosa nuova, non ve ne accorgete?».

Nel terzo capitolo, dal titolo “L'invito alla conversione”, il Vescovo abbozza un'analisi storico-biblica del termine “conversione”: dalla forma “sacerdotale”, alla forma “profetica”.

Gesù, in linea con la predicazione dei profeti, dirà che «la conversione è opera di Dio attraverso il dono del suo Spirito; non decisione titanica della volontà dell'uomo, ma risposta all'appello di Dio» (*Lettera pastorale del Vescovo 2016*, pag. 15). La Confessione non è una benedizione, è un sacramento: azione di Cristo. È pura grazia!

Ad un certo punto della Lettera si parla dei molti fraintendimenti che nascono attorno al concetto di peccato. Vi è un'accezione psicologica (il peccato che inquieta), una giuridica (il peccato come non rispetto di

una regola) e una catechistica (il peccato come offesa fatta a Dio).

Spesso prevale una erronea interpretazione moralistica. Ma che cosa fa in noi il peccato? Il peccato «cosifica, acceca, modifica la realtà, è menzogna» (*Lettera pastorale del Vescovo 2016*, pagg. 18-19).

Dopo aver abbondantemente parlato della Confessione in termini di relazione, viene il momento, nel quinto capitolo, di «Prendere la decisione». Un conto è dirsi tra sé: «Il Signore mi ha perdonato», un conto è sentirselo dire con le parole – non proprie ma di Gesù – del sacerdote... Accade come nella dichiarazione d'amore: non sono solo parole, avviene qualcosa di reale.

A questo punto, il Vescovo mette in evidenza la dimensione sociale del sacramento. Siamo membra del corpo mistico di Gesù e quando un membro entra nella luce viene alzato il livello spirituale di tutta l'umanità. Non è vero che non possiamo fare niente per il peccato del mondo! La Confessione diventa via di risurrezione e di speranza per tutti.

Nel sesto capitolo, «Istruzioni per l'uso», il Vescovo parla delle cinque cose necessarie per una buona Confessione: l'esame di coscienza da praticare come preghiera, il pentimento per non aver creduto all'amore di Dio, il conseguente fermo proposito di cambiare vita, l'accusa dei peccati, la penitenza suggerita dal confessore come inizio della vita nuova.

Nell'ultima parte della Lettera l'orizzonte si spalanca dall'esperienza del perdono ricevuto al perdono da offrire, passando per il tempo frammezzo della sofferenza per una riconciliazione che ancora non si compone, perché c'è bisogno di “morire” per portare frutto.

La Lettera pastorale si fa coinvolgente anche per la comunicazione di esperienze significative e condivisibili: il racconto di una confessione indimenticabile, un incontro tra giovani sul concetto di peccato con il metodo del brainstorming, l'avventura spirituale di Charles De Foucauld, la narrazione del peccato del re Davide (proprio lui, che abbiamo visto combattere coraggiosamente contro il gigante Golia nella Lettera pastorale dell'anno scorso), la testimonianza di due sposi che si rincontrano dopo la Confessione.

Il Vescovo Andrea ha voluto arricchire l'impianto grafico con la riproduzione fotografica del portale della chiesa di Santa Maria d'Antico, una sorta di «vangelo della misericordia scritto su pietra».

Mi è appena nato in cuore un proposito nuovo: non mi confesserò più per togliere dalle mie spalle il peso della colpa, per scacciare il rimorso, per voltare pagina. No. Mi confesserò per Gesù, per un Padre che scruta l'orizzonte ogni giorno in attesa del mio ritorno, per chi ha voluto dirmi con il dono di sé: «Mi manchi». Buona lettura!

Paola Galvani

GUIDARE LO SVILUPPO TECNOLOGICO SENZA LASCIARSI DOMINARE DA ESSO

di Gian Luigi Giorgetti*



Nel corso della riunione annuale del World Economic Forum a Davos in Svizzera, sul tema “Gestire la quarta rivoluzione industriale”, è stata presentata l’indagine “Future jobs” che prende in esame 13 milioni di dipendenti di diversi settori industriali nelle prime 15 economie nazionali del mondo, il 65% della forza lavoro mondiale. L’indagine stima che entro il 2020 vi sarà una perdita globale di 7 milioni di posti di lavoro, compensata da un guadagno di soli 2 milioni di nuovi posti per particolari figure professionali. Colpito dall’avanzare della robotica e dell’intelligenza artificiale sarà soprattutto il settore amministrativo con le macchine intelligenti che si faranno carico dei compiti di routine, in particolare saranno colpite le donne poiché spesso ricoprono ruoli amministrativi e d’ufficio. Accanto all’aspetto economico e occupazionale, il principale pericolo associato a questa rivoluzione industriale è la disuguaglianza: “I principali beneficiari dell’innovazione tendono ad essere i fornitori di capitali fisici e intellettuali come innovatori, azionisti e investitori, il che spiega il divario crescente di ricchezza tra coloro che di-

pendono dal capitale e coloro che dipendono dal lavoro” spiega Klaus Schwab fondatore del Forum.

L’innovazione tecnologica può costituire invece una straordinaria opportunità di crescita a patto che sia guidata da scelte che mettano al centro la persona, come sottolineato da Papa Francesco nel messaggio indirizzato ai partecipanti al Forum: “*Emerge con chiarezza il bisogno di dar vita a nuovi modelli imprenditoriali che, nel promuovere lo sviluppo di tecnologie avanzate, siano anche in grado di utilizzarle per creare un lavoro dignitoso per tutti, sostenere e consolidare i diritti sociali e proteggere l’ambiente. L’uomo deve guidare lo sviluppo tecnologico, senza lasciarsi dominare da esso... Il momento presente offre una preziosa opportunità per dirigere e governare i processi in corso per edificare società inclusive, basate sul rispetto della dignità umana, sulla tolleranza, sulla compassione e sulla misericordia. Vi esorto, pertanto, a riprendere nuovamente la vostra conversazione su come costruire il futuro del pianeta, la “nostra casa comune”, e vi chiedo di fare uno sforzo congiunto al fine di*

perseguire uno sviluppo solidale e integrale... Ciò renderà possibile migliorare le precarie condizioni di vita di milioni di persone e colmare il divario sociale, che dà origine a numerose ingiustizie ed erode i valori fondamentali della società, tra l’uguaglianza, la giustizia e la solidarietà”.

La crescita in equità esige qualcosa di più della crescita economica e dell’avanzamento tecnologico, esige anzitutto una visione trascendente della persona poiché senza la prospettiva di una vita eterna, il progresso umano in questo mondo rimane privo di respiro (Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, 11).

Convinti che l’apertura alla trascendenza sia la chiave per una nuova mentalità politica e imprenditoriale, l’Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale e il Lavoro prosegue l’esperienza della pastorale d’ambiente incontrando imprenditori e lavoratori e proponendo momenti di spiritualità nei luoghi di lavoro.

* Responsabile Ufficio
per la Pastorale Sociale e del Lavoro

ROMA, 30 GENNAIO: ANCHE LA NOSTRA DIOCESI HA PARTECIPATO CON UN GRUPPO NUMEROSO IL BELLO DELLA FAMIGLIA

Il 20 giugno eravamo in piazza San Giovanni, sotto l'imponente basilica. La questione su cui si discuteva era l'ideologia del gender nelle scuole. Questa volta si è riempito il Circo Massimo: il popolo italiano ha mostrato il suo volto. Le famiglie si sono mobilitate per dire che le unioni civili non rappresentano una famiglia e che per natura non possono generare la vita. Semplice. È una questione di ordine: per nascere occorre un gesto d'amore tra un uomo e una donna. Ricorrere alla maternità surrogata non è un diritto. Avere figli non è un diritto. Il diritto è quello delle donne, che non devono essere schiavizzate con l'affitto del loro utero. Il diritto è quello dei bambini, che non devono essere né venduti, né acquistati. Sono intervenuti nella manifestazione avvocati, medici, giornalisti, scrittori, mogli e mariti, per difendere e sostenere quell'unica famiglia che, nel corso della storia, ha sorretto la società, da un punto di vista sia culturale, sia economico. Su questa questione non si trovano compromessi; uno striscione esposto diceva: “sbagliato è sbagliato”. Ancora una volta è tutto semplice. Ci troviamo di fronte a una verità di natura. Essere stata a Roma è stato utile innanzitutto per me: sono occasioni in cui si torna a casa con tanta gioia, dopo aver visto il volto bello delle famiglie; si torna a casa entusiasti e convinti di condividere questa cultura, nei nostri spazi quotidiani. Non è una giornata a Roma che cambia magicamente le cose: è l'educazione che ci vogliamo dare. Le ultime parole di Massimo Gandolfini sono state queste: “A noi la battaglia, a Dio la gloria”. Poi con il ritornello lirico all'alba vincerò... abbiamo concluso questa giornata. Il sole era ormai tramontato, ma di certo non era la fine, piuttosto era l'inizio. Un'ultima cosa. Per ingannare l'attesa del pullman abbiamo fatto una passeggiata sui fori romani. Tra le rovine della capitale ho riletto la manifestazione in questi termini: a Roma ci sono i segni visibili della nostra storia, della nostra cultura, di ciò che ci appartiene. E oggi le famiglie sono scese nella piazza della Città. Non siamo dunque retrogradi se non ci omologhiamo all'Europa occidentale. Tutt'altro: siamo orgogliosi di dire che nella nostra tradizione la famiglia è una.



Giulia Rinaldi

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - MARZO 2016

L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE UNIVERSALE DI MARZO

□ "Perché LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ ricevano i necessari sostegni e I BAMBINI possano crescere in ambienti sani e sereni".

Aiuto alle famiglie in difficoltà

La povertà in Italia – sono dati del 2014 – affligge ben **1.460.000** famiglie. La povertà assoluta è sostanzialmente stabile sul territorio e si attesta al **4,2%** al Nord, al **4,8%** al Centro, all'**8,6%** nel mezzogiorno.

Con il termine "povertà assoluta" ci si riferisce a quella condizione economica che impedisce alle persone l'accesso ai **beni essenziali**, quali alimentazione, casa, abbigliamento, minima possibilità di mobilità e di svago.

Come quella assoluta, anche la "povertà relativa" risulta stabile e coinvolge **2.654.000** famiglie e **7.815.000** persone.

Il 15 ottobre 2015 il Consiglio dei Ministri ha approvato la **legge di stabilità** che prevede, fra le altre cose, uno stanziamento di **600 milioni** per il 2016 da aumentare negli anni successivi fino ad **un miliardo** con cui contrastare la povertà e **sostenere le famiglie** che vivono in condizioni di difficoltà economiche.

Le famiglie in "povertà assoluta" o in "povertà relativa" sono schiave di un ulteriore dramma: **l'educazione dei figli**. Si calcola che i bambini e gli adolescenti **sottratti** alla propria famiglia siano tra i **32** ed i **40 mila**.

Questi minori, rinchiusi in **Istituti** e sottoposti a colloqui continui con psicologi, assistenti sociali e cosiddetti educatori, sono le **vittime innocenti** di un **sistema economico**, che si regge esclusivamente sulla rendita mensile che ogni bambino e adolescente **produce per l'istituto** a cui viene affidato.

Sino a pochi anni or sono vi erano in Italia **Istituti** gestiti da personale religioso, che pian piano sono stati **chiusi** nella giusta convinzione che *l'Istituto migliore non poteva sostituire la famiglia peggiore*.

E ora ci risiamo: bambini e adolescenti vengono sottratti all'affetto della propria famiglia e rinchiusi in istituto in base alla **decisione**, spesso discutibile, degli **assistenti sociali**. Quello che avviene è semplicemente **assurdo**: anziché aiutare la famiglia in difficoltà – e sarebbero sufficienti **700/800 euro mensili** – si toglie il minore alla famiglia e lo si chiude nell'Istituto, dove mantenerlo **costa dieci volte tanto**.

Accanto a questo tipo di aberrazione, prolifera in tutti i modi e con tutti i mezzi la **lotta alla famiglia**. Oggi la pubblicitaria di moda individua nel *divor-*

zio breve la soluzione più "naturale" dei problemi di coppia. Nel nostro tempo il matrimonio e la famiglia **sono in crisi**. Viviamo in una cultura del **provvisorio**, in cui sempre più persone **rinunciano** al matrimonio come impegno pubblico. Questa **rivoluzione** nei costumi e nella morale ha spesso sventolato la "bandiera della libertà", ma in realtà ha portato **devastazione** spirituale e materiale ad innumerevoli esseri umani, specialmente ai più vulnerabili. È sempre più evidente che il declino della cultura del matrimonio è **associato ad un aumento della povertà** e ad una serie di problemi sociali che colpiscono in misura sproporzionata le **donne, i bambini** e gli **anziani**.

Occorre riscoprire e mettere al centro i **pilastri fondamentali** che reggono una nazione: **i suoi beni immateriali**. La famiglia rimane il fondamento della convivenza e la garanzia contro lo sfaldamento sociale.

I bambini **hanno il diritto** di crescere in una famiglia, con un papà e una mamma, capaci di creare un ambiente idoneo al loro sviluppo ed alla loro maturazione affettiva.

Scrivono i Vescovi francesi: il matrimonio non nasce dal sentimento amoroso, **effimero** per definizione, ma dalla **profondità dell'impegno** assunto dagli sposi, che accettano di entrare in una comunione di vita totale.

Il frutto più bello della benedizione che il Creatore ha dato all'uomo e alla donna sono **i bambini**. Oggi, purtroppo, sono sempre più frequenti le "storie di passione" che vivono molti di loro: rifiutati, abbandonati, derubati della loro infanzia e del loro futuro. Qualcuno – quasi per giustificarsi – osa dire che è stato un errore farli venire al mondo. Questo è **vergognoso!** I bambini non sono mai "un errore". La loro fame, la loro povertà, la loro fragilità, il loro abbandono senza scuole, senza cure mediche sono un **grido** che sale a Dio e che **accusa il sistema** che noi adulti abbiamo costruito.

Troppo spesso sui bambini ricadono gli **effetti** di vite logorate da un lavoro precario e malpagato, da orari insostenibili, da trasporti inefficienti... Sono i bambini a **pagare il prezzo** di *unioni immature* e di *separazioni irresponsabili*. È questo il capolavoro della **cultura dei diritti soggettivi esasperati**.

PER L'EVANGELIZZAZIONE

□ "Perché i **CRISTIANI DISCRIMINATI** o **PERSEGUITATI** a motivo della loro fede rimangano forti e fedeli al Vangelo, grazie alla incessante preghiera di tutta la Chiesa".

Cristiani discriminati o perseguitati

Oggi i cristiani martiri e perseguitati sono **di più** che nei primi tempi della Chiesa. Tanto che in alcuni Paesi è **vietato persino pregare insieme**. Dice la Scrittura: *Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni*. "**Tendere insidie**" – ha spiegato il Papa nella meditazione mattutina di venerdì 4 aprile 2014 – significa fare "un lavoro di chiacchiere su di loro, un lavoro di calunnie. E così diffamano e preparano un po' di brodo per distruggere il giusto".

Oggi, in alcune parti, c'è addirittura il **carcere** per chi ha il Vangelo in casa o perché si insegna il catechismo. Confidava il Papa: "*Mi diceva un cattolico di*

questi Paesi che loro non possono pregare insieme: è vietato! Si può pregare soltanto da soli e di nascosto". E raccontava che se i cattolici vogliono celebrare l'Eucaristia, fingono di organizzare una **fiesta di compleanno**. Quando vedono arrivare i poliziotti, nascondono tutto e fingono di stare facendo gli auguri al festeggiato. Poi, quando gli agenti se ne vanno, finiscono l'Eucaristia. Sono costretti a ricorrere a questi sotterfugi, perché è **vietato pregare insieme**.

La storia delle persecuzioni – sottolineava il Papa – continua dal tempo dei profeti ad oggi. È il cammino del Signore e di quanti lo seguono. Un cammino che finisce sempre – come per il Signore – con una **risurrezione**, passando per la **croce**.

INTENZIONE DEI VESCOVI

□ "Perché i **Missionari della Misericordia** siano accolti da tutti come un segno di sollecitudine materna della Chiesa".

Al numero 18 della Bolla *Misericordiae vultus*, Papa Francesco scrive: "*Nella Quaresima di questo Anno Santo ho l'intenzione di inviare i Missionari della Misericordia. Saranno un segno della sollecitudine materna della Chiesa per il popolo di Dio, perché entrino in profondità nella ricchezza di questo mistero così fondamentale per la fede*".

I Missionari della Misericordia sono circa **800** ed hanno ricevuto lo speciale mandato del Papa il 10 febbraio, Mercoledì delle Ceneri.

Si tratta di sacerdoti di tutto il mondo, segnalati dai propri vescovi, che hanno la facoltà di perdonare **i cinque peccati riservati** alla Sede Apostolica: **1)** la profanazione dell'Eucaristia; **2)** l'assoluzione del complice nel peccato in mate-

ria sessuale, contro il sesto comandamento; **3)** l'ordinazione di un vescovo senza il mandato del Papa; **4)** la violazione del sigillo sacramentale (che consiste nel far trapelare quanto ascoltato in confessione); **5)** la violenza fisica contro il Pontefice.

Tutti i sacerdoti (e non solo i Missionari della Misericordia) possono assolvere **dall'aborto**, un peccato la cui assoluzione era riservata – fino a poco tempo fa – ai vescovi.

Il Papa nella sua Bolla aggiunge: "*I missionari della Misericordia si lasceranno condurre nella loro missione dalle parole dell'Apostolo: Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti* (Rm 11,32).

MARCIA MISSIONARIA 2016

Venerdì 18 marzo si terrà la tradizionale Marcia Missionaria che quest'anno partirà da Novafeltria, Piazza Bramante alle ore 21,00 per giungere a Talamello, co.

La veglia sarà l'occasione per ricordare con la preghiera tutti i missionari che portano il Vangelo nel mondo e per supportare con le offerte il progetto di carità scelto dal Centro Missionario e dalla Caritas della nostra Diocesi insieme al Vescovo Mons. Andrea Turazzi.

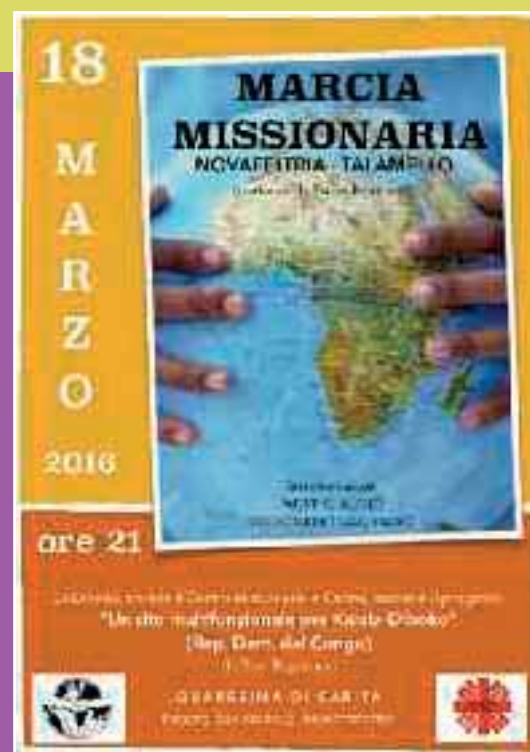
Tale progetto è stato proposto da don Raymond, sacerdote della Parrocchia di Dogana (RSM), e consiste nella realizzazione di un sito multifunzionale a Kalala-Diboko nella Repubblica Democratica del Congo, per il quale la Diocesi si è impegnata a finanziare la costruzione della chiesa.

Alla veglia sarà presente un missionario della comunità dei Saveriani di Parma che ci porterà la sua testimonianza.

Per l'occasione si chiede di rinunciare alla cena o ad altro per donarlo, come offerta, a sostegno dei più poveri.

Durante il cammino saranno disponibili dei sacerdoti per le confessioni.

Équipe del Centro Missionario



CARITAS: RENDIMENTO ECONOMICO ANNO 2015

“Dal rendiconto economico dell'anno 2015, se da una parte si ricava uno spaccato degli interventi effettuati e dei servizi offerti dalla Caritas a favore di coloro che si sono presentati ai CdA presenti nel nostro territorio, dall'altra si deduce che la crisi economica perdura, nonostante i tenui segnali di ripresa, e resta alto il numero delle famiglie (oltre 500) che si trovano nelle più svariate difficoltà.

Dal riepilogo si evince che l'86% delle risorse è andato a beneficio dei poveri e le cifre più consistenti riguardano:

- l'erogazione di un fondo alle Caritas Vicariali e Parrocchiali, da utilizzare per fare fronte alle difficoltà economiche (reddito insufficiente, mancanza di reddito, povertà estrema) a problematiche abitative (affitti esosi rispetto al reddito, sfratti, precarietà o fatiscenza dell'abitazione), familiari (separazioni e divorzi) e lavorative (disoccupazione, mobilità, lavoro in nero e/o parziale); per il pagamento di utenze (bollette acqua, luce, gas.); per l'acquisto di materiale scolastico;
- il contributo ai progetti presentati dai CdA in diocesi;
- l'acquisto di viveri, a completamento dei prodotti Agea forniti dal Banco Alimentare di Imola;
- il contributo per la gestione degli orti sociali;
- la remunerazione, attraverso i voucher, di lavoratori impegnati nella gestione della casa di prima accoglienza di Secchiano e nei progetti elaborati con l'Unione dei Comuni della Val Marecchia;
- il finanziamento del Microcredito;
- il contributo a sostegno della vita nascente.

Il restante 14% è stato utilizzato per la gestione ordinaria della Caritas.

In questo momento di grave difficoltà, la Caritas Diocesana ha profuso e continuerà a approfondire tutte le sue risorse umane ed economiche in un'ottica di condivisione e reciprocità con i più deboli. Giunga la mia sentita gratitudine a S.E. Mons. Andrea Turazzi per l'attenzione e il sostegno, anche economico, con cui segue il nostro servizio; un vivo ringraziamento ai benefattori che con le loro offerte dimostrano fiducia in questo organismo pastorale e contribuiscono a rispondere alle numerose istanze che ci pervengono.

Infine una profonda riconoscenza va ai volontari che con abnegazione e amore svolgono il preziosissimo servizio di ascolto, di osservazione, di aiuto ai poveri e testimoniano concretamente la loro fede in Gesù povero tra e nei poveri”.

ENTRATE

• Saldo al 31 dicembre 2014	€ 9.576,58
• Contributo dalla Diocesi 8x1000 Caritas	€ 197.000,00
• Offerte liberali	€ 25.008,62
• Interessi a Credito	€ 701,36
Totale entrate	€ 232.286,56

USCITE

• Contributi per Sostegno alla vita	€ 12.900,00
• CdA Pennabilli	€ 6.165,82
• Contributi a Caritas parrocchiali e vicariali	€ 42.375,00
• Contributi per viaggi e pernottamenti	€ 1.400,00
• Spese bancarie e Interessi passivi	€ 431,85
• Spese Magazzino	€ 12.655,54
• Contributi per viaggi e pernottamenti	€ 1.400,00
• Progetti presentati in Diocesi	€ 21.910,01
• Formazione e Convegni regionali e nazionali	€ 9.098,62
• Arredi, macchine ufficio (Vari CdA Dioc.), mezzo e carburante	€ 2.830,00
• Contributi per spese sanitarie	€ 1.253,00
• Spese Casa Prima Accoglienza	€ 41.577,71
• Orti sociali	€ 27.829,84
• Voucher	€ 25.104,20
Totale uscite	€ 228.066,35

RIEPILOGO AMMINISTRAZIONE ORDINARIA

Entrate	€ 232.286,56
Uscite	€ 228.066,35
Sbil. Entrate-Uscite	€ 4.220,21
Differenza tra i due saldi	€ -
Differenza saldi/sbilancio	€ 4.220,21
Cassa	€ -
Totale controllo	-€ 4.220,21

Annotazione: sono stati finanziati con il microcredito n. 16 progetti per un totale di € 15.240,00.



DIOCESI SAN MARINO MONTEFELTRO: QUESTUE IMPERATE

La quota pubblicata si riferisce alle questue raccolte tramite la Curia e inviate agli enti cui sono indirizzate. Sono le cosiddette questue "imperate" cioè obbligatorie per tutte le comunità Parrocchiali.

A questa quota vanno aggiunte le tante altre offerte che vengono inviate tramite le varie Associazioni, Centro Missionario, Caritas, Carità senza confini, da privati e da altre fonti che solo il Signore conosce.

Questo per dire che la nostra Chiesa Diocesana vive, con generosità, lo sforzo di aiutare coloro che sono in necessità. Grazie a tutti coloro che danno la loro offerta.

Il Signore che ama chi dona con gioia vede e saprà ricompensare la nostra generosità verso i fratelli.

QUESTUE IMPERATE INVIATE TRAMITE LA CURIA (ANNO 2015)

Invio questue del primo semestre 2015	€ 27.374,00
Questue imperate secondo semestre 2015	
• Giornata quotidiano cattolico	€ 560,00
• Giornata missionaria mondiale	€ 11.056,50
• Pontificie opere missionarie	€ 495,00
• Pro Seminario	€ 1.938,25
• Pro Caritas	€ 1.145,00
Totale secondo semestre	€ 15.194,75
Totale uscite	€ 42.568,75



CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.

Scopri i progetti realizzati con i fondi 8xmille alla Chiesa cattolica.

Visita la mappa su www.8xmille.it



Ritornano i venerdì dell'AC

LA SERATA AVRÀ COME OSPITE COSTANZA MIRIANO, GIORNALISTA E SCRITTRICE. LAVORA IN RAI VATICANO E COLLABORA CON "AVVENIRE" E ALTRI GIORNALI

Venerdì 9 aprile, il teatro parrocchiale di Novafeltria ospiterà una conferenza dedicata al tema dell'umanesimo cristiano, a qualche mese di distanza dal Convegno ecclesiale di Firenze.

Per l'occasione, è stata invitata la giornalista e scrittrice Costanza Miriano, che avrà il compito di *declinare* i cinque verbi su cui si sono già confrontati a novembre i delegati diocesani: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare.

In verità, l'incontro avrebbe dovuto svolgersi alla vigilia del Convegno, ma un imprevisto impegno professionale della relattrice ha reso necessario un rinvio; tuttavia, anche se i riflettori sull'assise fiorentina si sono spenti, l'argomento non ha perso di importanza ed attualità. Anzi, i numerosi fatti di cronaca nei quali la dignità di uomini, donne e bambini viene calpestata dall'egoismo o travisata in nome del *progresso*, rendono ancora di

strettissima attualità un approfondimento su ciò che realmente rispetta le persone e ciò che le degrada.

L'Azione Cattolica diocesana ritiene Costanza Miriano particolarmente adatta a condurre questa riflessione. Giornalista di Rai Vaticano, e collaboratrice di numerose testate giornalistiche (Avvenire, Il Timone, Il Foglio, La Croce, Tempi), il suo nome è legato anche ad un *blog* internet molto *visitato* (www.costanzamiriano.com), al Comitato "Difendiamo i nostri figli" (organizzatore del Family Day del 30 gennaio scorso contro il disegno di legge Cirinnà sulle cosiddette "unioni civili") e soprattutto ad alcune pubblicazioni di successo date alle stampe negli ultimi anni. Tra queste, "Sposati e sii sottomessa" (2011), una raccolta di lettere in cui l'autrice sostiene la visione cristiana del matrimonio: il libro – tradotto anche in spagnolo, polacco, olandese, portoghese, croato e francese – si è rivelato un au-



tentico "caso letterario" (avendo venduto in Italia più di 45.000 copie), ma anche un caso "politico", dal momento che la sua pubblicazione in Spagna e Francia ha provocato richieste di *messa all'indice* e manifestazioni di protesta, per via di una malintesa interpretazione del termine "sottomessa".



INVITO

«Invocavano nelle "parole in lingua" del santuario il dono di Trinità da offrire a testimoni preziosi monaci agostiniani. "L'isola di questo" spirituale per sviluppare la partecipazione di anni e di tutti anni. Come se tutti avessero avuto questo dono al centro ecclesiale, avrebbero una grande testimonianza, ma un'isola solo di una isola...». La festa di un'isola di Trinità e la sua isola.

Con il dono di Trinità in lingua, il dono di sempre della "Santità in Dio" in Trinità, di santità, e così. Introdurre alla festa e al dono della ricerca di Dio da apprezzamento spirituale e personale, e così. Introdurre alla festa e al dono della ricerca di Dio da apprezzamento spirituale e personale, e così. Introdurre alla festa e al dono della ricerca di Dio da apprezzamento spirituale e personale, e così.

Agudate il Corso sarà don Marco Casadei, presbitero della diocesi di Rimini.

Primo incontro VENERDÌ 4 MARZO
Secondo incontro GIOVEDÌ 10 MARZO
E poi ogni venerdì fino a maggio, escluse Settimana Santa e Ottava di Pasqua.
Orario: 21.00-23.00

La quota di partecipazione è di € 50.
Per iscrizioni/Info/Invenzioni rivolgersi alle Monache: 0541 925412
osa.pennabilli@gmail.com

Il titolo, invece, così come quello del volume successivo ("Sposala e muori per lei", 2012), è ispirato a un passo della Lettera agli Efesini di San Paolo (Ef 5,22-33): «Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore [...] E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei [...]».

Costanza Miriano, dunque, scrittrice e giornalista attenta all'attualità ed al costume (oltre che moglie e mamma di quattro figli), offrirà sicuramente ai partecipanti all'incontro del 9 aprile interessanti considerazioni sulle *cinque vie* del Convegno di Firenze, ispirandosi ad una serena ferezza per gli insegnamenti della cultura cristiana, senza complessi di inferiorità nei confronti del *pensiero dominante*, ed anzi con uno "sguardo" senza dubbio ironico ed una sensibilità tipicamente femminile.

Federico Nanni

P.S. Il successivo appuntamento con i *Venerdì dell'AC* avrà luogo il 6 maggio (teatro parrocchiale di Borgo Maggiore): il Prof. Franco Cardini, docente di Storia Medievale all'Università di Firenze, presenterà il volume "Il cibo donato, piccola storia della carità".

IL BEATO RIGO DA MIRATOIO

DI QUESTO BEATO AGOSTINIANO NON SI HANNO NOTIZIE DETTAGLIATE A CAUSA DI GUERRE, SACCHEGGI ED INCENDI SUBITI LUNGO I SECOLI MA QUELLO CHE CI È STATO TRAMANDATO È SUFFICIENTE PER CONOSCERE MEGLIO LE SUE VIRTÙ

Beato Matteo da Bascio, Beato Domenico Spadafora, Beato Rigo da Miratoio... prega per noi. Risuona, per i vicoli del paese fino alla piazza di Pennabilli, questa lunga litania di Santi e Beati nella lunga processione che precede il vescovo Andrea per l'apertura della Porta Santa della Cattedrale.

Sono i Santi e i Beati vissuti sui nostri monti che hanno percorso le nostre contrade, santi che neppure conosciamo.

Ce ne sono altri che vengono ricordati solo in particolari occasioni: Beato Matteo da San Leo, Beato Paolo da Pennabilli, Beata Girolama da Montefeltro... Siamo figli di santi, abbiamo ricevuto la legge di Dio dalle mani di angeli, sono questi gli angeli.

Vi parlo oggi di un Beato a me particolarmente caro perché celebriamo ogni domenica l'Eucarestia sulle sue reliquie: il Beato Rigo da Miratoio.

In ogni casa della mia parrocchia c'è un quadretto con la sua immagine. Tale immagine è stata ricavata riproducendo un medaglione che si trova nell'oratorio Mattei di Torricella, dove sono raffigurati altri personaggi importanti del Montefeltro. Qualche anno fa abbiamo stampato il santino con una bella preghiera del Vescovo Paolo, preghiera che molta gente del posto ha imparato a memoria.

Di questo Beato agostiniano non si hanno notizie dettagliate a causa di guerre, saccheggi ed incendi subiti da quell'antico convento. Più volte infatti nell'alpêtre luogo di Miratoio, gli eremiti di Sant'Agostino furono derubati e percossi a morte.

Nell'anno 1372 il Vescovo di Montefeltro, Claro Peruzzi, li invitò a trasferirsi a Pennabilli, diede loro da officiare la chiesa di San Cristoforo a Pennabilli (ora Santuario della Madonna delle Grazie) e come abitazione la casa parrocchiale adiacente. Fiorì il beato Rigo, prima della grande unione generale degli Agostiniani (sec XIII). Si conosce la data della morte: 1374.

Da subito ha goduto culto popolare col titolo di Beato. Si attribuiscono a lui prodigi e fatti straordinari, tra cui quello di aver dato la vista a un cieco.

Nel 1567 il suo corpo fu trasferito dal campanile dove era stato sepolto, in una pregiata arca sopra l'altare maggiore. Situata nella parete di fondo della Chiesa, un'edicola esiste ancora e reca scolpite nella pietra arenaria le parole: "Sacellum corporis Beati Rigi A. 1563" (Arca del corpo del Beato Rigo).

Più volte si fece la ricognizione delle sue ossa, ultima quella del 1962 dal Vescovo Bergamaschi. Il corpo ricomposto e rivestito di una tonaca nera fu posto in un'urna a vetri trasparenti, accanto all'altare. La ricomposizione non riuscì molto bene, così qualche decennio dopo, nel 1989, su ordine del Vescovo Locatelli, si ridusse il corpo, e le ossa vennero messe in un'urna di pietra collocata sotto l'altare. L'urna e l'altare in lastre di pietra, come il battistero, il leggio, la colonna che sostiene il tabernacolo sono opera dei fratelli Galli Giacomo e Agostino, scarpellini del posto.

La tonaca, le mani, i piedi e la maschera del volto in cera, si trovano nel museo diocesano di Pennabilli.

Nel 1574 solo tre frati abitano il convento, il primo è anche Rettore della Chiesa. Durante una visita pastorale il Vescovo F. Sormani, ordina che la somma di scudi 28, accantonata in molti anni, venga spesa per l'acquisto di una seconda campana per il campanile della Chiesa. Oggi le campane sono ancora due e recano la data MDLXXV e MDV (1575 e 1505).

Nel 1658 non sono più i frati che curano la Chiesa, perché il convento, come è avvenuto per altri "parva loca" con meno di tre membri viene soppresso.



Il primo parroco di Sant'Agostino in Miratoio è don A. Agostini nel 1656. Il 21 ottobre 1934, il parroco di Miratoio, don Giovanni Riccardi, volendo prendere una piccola reliquia da esporre alla venerazione del popolo, aprì l'urna all'interno della quale fu trovata una pergamena che recita: "A di 23 novembre 1563, fu cavato dal campanile dei frati di S. Agostino il corpo del beato Rigo, e fu posto nell'arca di ditta Cappella a divozione del popolo al tempo di frate Agostino di Benedetto priore, frate Alessandro da Miratoio e frate A... della Pennae Billij". La festa del Beato si celebra, da tempo immemorabile, il Lunedì dell'Angelo con buona partecipazione di popolo.

Qualche parola sul Castello e la chiesa di Miratoio.

Il castello esiste fin dall'anno mille, ma la sua storia si comincia a conoscere nel 1221 quando Ranieri di Carpegna, venduto il castello di Pietrarubbia, insieme al fratello conte Ugo comprò il castello di Miratoio coi possedimenti annessi di Ravenna per 1.100 lire da Guido di Macerata.

Nella Descriptio del card. Anglico del 1371 si legge: "castrum Miratorii est supra quodam saxo, et habet turrim fortissimam; tenet comites Carpinei de Gattaria. In quo sunt focularia 14" (il castello di Miratoio è sopra una roccia, e ha una torre imponente, vi abitano 14 famiglie; appartiene ai conti Carpegna di Gattara).

La Chiesa parrocchiale è dedicata a S. Agostino; chi si sofferma a guardare la facciata fatta di grosse pietre, non può non ammirare il bel portale posto sotto il porticato, alcune iscrizioni gotiche e a lato del portale la scritta: ANNO DNI MCXXVII EREMITAE STI A (Anno del Signore 1127, eremiti di S. Agostino). L'iscrizione lascia supporre che la costruzione della chiesa debba risalire a quell'anno.

Su un'altra pietra è incisa l'impronta di un sandalo: il popolo ritiene sia quello del Beato. L'interno è tutto in pietra, probabilmente affrescato, rimane un piccolo frammento a fianco della porta d'ingresso, rappresenta San Cristoforo. Sono custodite due tele: Maria Assunta in cielo con accanto Sant'Agostino e San Francesco che col dito indica il paese di Miratoio; nell'altra tela: la Madonna della cintura e santi agostiniani. Miratoio è il paese delle grotte: la tana buia, la grotta del Beato Rigo, la grotta di Barlac... Accanto alla Chiesa c'è la casa diocesana per gruppi, molto bella. Miratoio è un paesino lindo, con belle case di pietra, situato nel Parco Simone-Simoncello a 833 metri slm. D'inverno è un po' in letargo, ma finite le scuole, si anima di voci, di canti di ragazzi che trascorrono una breve vacanza fatta di incontri e di giochi, all'ombra del campanile e della quercia secolare.

Don Orazio Paolucci (Parroco di Miratoio)



UN ALTRO SACERDOTE È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

LA SCOMPARSA DI P. EGEL REINALDO MORILLA È DECEDUTO ALL'ETÀ DI 81 ANNI L'8 FEBBRAIO SCORSO ERA NATO A CORRIENTES (ARGENTINA) IL 20 DICEMBRE 1934

L'8 febbraio 2016 è deceduto P. Egel Morilla, già amministratore parrocchiale di Falciano.

Ordinato sacerdote a Roma il 19 Dicembre 1959, apparteneva alla Congregazione dei Missionari Oblati di Maria Immacolata.

Accolto in Diocesi nel 1997, ha esercitato il ministero sacerdotale prima come Vicario Parrocchiale a Borgo Maggiore dal 24 gennaio 1998 al 28 agosto 1999 e poi come Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S. Pietro in Falciano dal 29 agosto 1999 al 27 gennaio 2010.

Poi per motivi di salute ha rinunciato al servizio pastorale in parrocchia, continuando però a sostituire i confratelli della zona, a prestare il proprio servizio per le confessioni e la sua collaborazione all'Associazione Papa Giovanni XXIII.

Ha vissuto e offerto consapevolmente la sua sofferenza fisica e morale, come prezioso mezzo di apostolato. Le esequie sono state celebrate nella Chiesa Parrocchiale di Dogana (RSM) dal Vescovo Andrea; di seguito pubblichiamo l'omelia pronunciata.

Gen 12, 1-3
2Tm 4,6-8
Sal 50
Gv 14,1-6

Leggo la vicenda umana e spirituale di padre Egel alla luce dell'esperienza vocazionale di Abramo. «Parti dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Ti benedirò... e diventerai una benedizione» (Gen 12, 1-2).

Dunque c'è:

- una partenza,
- un paese in cui abitare,
- una benedizione.

Don Egel è partito da un paese lontano da noi (l'Argentina), è arrivato in una terra lontana da lui (l'Italia e la Repubblica di San Marino). La sua vita, come quella di Abramo, è stata un lungo viaggio: un altro emisfero, un'altra cultura, un'altra lingua; distacchi non metaforici e incontri altrettanto reali...

Entriamo nel cuore di chi parte per un lungo viaggio: che cosa prova?

«Beato chi decide nel suo cuore il santo viaggio» (Sal 84,6). E che altro è il viaggio se non il preludio di un incontro e di tanti incontri? Il viaggio è metafora

della vita. Meditiamo sul viaggio compiuto da padre Egel – un prete raffinato, affidabile, colto – e sul nostro quotidiano cammino.

Mi aiuta un apologo orientale. C'è chi procede con i piedi: i suoi passi si impolverano su strade assolate e si attardano, talvolta, in oasi e locande. Costoro sono i mercanti, i cui percorsi sono governati da fini precisi e il cui viaggio è sempre e solo un transito.

C'è chi avanza per le strade con gli occhi: avido di scoprire e di sapere, di fermarsi ad ammirare le creazioni di quelle civiltà o l'orizzonte luminoso di un panorama. Costoro sono i sapienti. Infine, c'è chi viaggia col cuore: egli non s'accontenta di camminare, visitare, sapere, ma vuole vivere con gli uomini e le donne delle regioni attraversate, vuole ascoltarli e parlar loro e "mettere in luce la perla segreta di Dio" che dappertutto è riposta. E costui è il pellegrino.

Non bastano il desiderio delle cose e i progetti da realizzare, occorre scegliere di partire. Non basta una mèta per camminare, occorre concretamente saper aprire le vele.

C'è un altro rischio che può vanificare il viaggio: muoversi chiusi in una sorta di bolla di sapone o campana di vetro. Accade quando si cede alla tentazione di assicurarsi un guscio, una valigia capace di contenere il mondo che si lascia. Quando ci si mette in viaggio si deve mettere in conto l'incontro con ciò che è "diverso": ambienti, culture, persone.

L'incontro sarà pieno se chi cammina con noi non resterà solo un ingombrante compagno di viaggio, ma un amico, uno di cui si impara a conoscere il mondo interiore. Quando si viaggia e si cammina si va avanti. Il viaggio è procedere, proseguire, andare verso una tappa ulteriore. Si scopre pian piano, però, che il viaggio, in verità, è una... discesa. O meglio, l'andare avanti trascina in profondità perché, in realtà, la strada e la mèta del nostro viaggiare sono interiori.

Il paese nuovo incontrato da padre Egel è stato la Repubblica di San Marino, la diocesi sammarinese-feretrana, la parrocchia di Borgo prima, la parrocchia di Falciano poi; infine, la collaborazione con parrocchie, gruppi e quella rete di cuori che ha saputo tessere e coltivare.

L'ho conosciuto in una casa famiglia della Papa Giovanni: amato e ascoltato.



Ho ricevuto spesso i suoi messaggi di adesione alle proposte diocesane, pur non potendo parteciparvi per le difficoltà di salute che sono andate crescendo. Avrei voluto frequentarlo più spesso in questi ultimi mesi di ripetuti ricoveri in ospedale e, definitivamente, al "Casale La Fiorina". Gli incontri con lui sono stati sempre caratterizzati da una profonda comunione. La comunione del vescovo col suo presbitero e del presbitero col suo vescovo è essenziale; va ben oltre la cortesia, la stessa disciplina, l'intesa pastorale, pur necessaria. È una comunione generativa. Per questa comunione gli ho chiesto di offrire la sua vita per la nostra Chiesa e per i suoi preti in particolare. Ci siamo dichiarati, ad ogni incontro, la disponibilità a far sì che Gesù fosse presente tra noi per la carità reciproca: «Dove due o più sono uniti nel mio nome – assicura Gesù – io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). Nell'ultimo incontro – la scorsa settimana – gli ho chiesto: "Il primo di noi che incontra la Madonna le porterà un saluto speciale per l'altro". Mi ha detto: "Sì". Ho aggiunto: "Potrei essere io il primo a partire per il Cielo". Ha inarcato le sopracciglia e ha sorriso...

Ho accennato al mio rapporto con lui, ma tanti potrebbero raccontare... Perché padre Egel ha abitato veramente questa terra e questa diocesi. "Abitare, voce del Verbo". Ringrazio chi l'ha accompagnato, chi gli è stato vicino, chi l'ha assistito all'ospedale e al "Casale La Fiorina".

Ci sono dieci verbi al futuro nel racconto di Abramo: «Parti verso il paese che ti indicherò. Farò di te un grande popolo. Ti benedirò. Renderò grande il tuo nome. Diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno. Maledirò coloro che ti malediranno. In te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

Il futuro di padre Egel diventato presente è la dimora definitiva, anzi, il «posto» preparato per lui, terra promessa. «Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a

prepararvi un posto» (cfr. Gv 14,2). Meta raggiunta. Promessa compiuta. Fedeltà di Dio, nella fede di chi ha terminato il viaggio ed ora riposa nella luce.

L'esistenza di un prete è una benedizione: egli benedice in nome di Dio, è ministro della grazia sacramentale di Cristo, proclama la Parola, riunisce e guida la comunità, è un segno nella società, anche nella nostra secolarizzata. «Lasciate un paese senza prete – diceva il curato d'Ars – e vedrete in quali condizioni lo ritroverete».

La ragione più profonda del prete-benedizione sta nel mistero della sua vocazione, precisamente nell'essere una esistenza offerta. La sua vita è chiamata ad essere conforme al sacrificio che celebra sull'altare. Ci sovviene, allora, un'altra pagina della vicenda di Abramo. Dio gli chiede il sacrificio del figlio. Abramo intraprende il viaggio più drammatico della sua vita. «Prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme» (Gen 22,6). Isacco, che reca la legna per il proprio sacrificio, è figura di Cristo che porta la sua croce. Tuttavia, portare la legna dell'olocausto è ufficio del sacerdote. Così egli diventa vittima e sacerdote. Dice Isacco ad Abramo: «Padre mio!» (Gen 22,7). Questa voce del figlio, in un momento simile, è la voce della tentazione. La voce di Isacco

sconvolge il cuore del padre. Abramo risponde con una voce che tradisce l'affetto paterno: «Che vuoi, figlio?».

E lui: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo risponde: «Dio provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio» (Gen 22,7-8). Commuove la risposta di Abramo, così delicata, prudente e profetica.

L'agnello immolato è Cristo. Il sacerdote, consacrato per l'imposizione delle mani, diviene partecipe del sacerdozio di Cristo. Le sue membra diventano le membra della redenzione: con l'offerta del quotidiano servizio alla propria gente, con la corrispondenza al dono del celibato, con il fedele rimanere aggrappato alla croce di Cristo, con la sublimazione della sofferenza.

Siamo partiti dal viaggio misurato con i chilometri, siamo arrivati a considerare il viaggio dell'anima che sale con Gesù sul monte «per la vita del mondo» (Gv 6,51).

Preghiamo. Accetta, o Signore, l'offerta della sofferenza e della vita di padre Egel. Uniscila al tuo sacrificio. Signore, concedi a noi sacerdoti di continuare a spenderci e a donarci senza riserva per la nostra gente. Fa' che la nostra vita insieme a quella del nostro popolo diventi una liturgia per la tua gloria. Così sia.

"CARITÀ SENZA CONFINI" ORGANIZZA IL XIX INCONTRO DI SOLIDARIETÀ

Il mondo ha ancora fame. Quali prospettive dall'Expo 2015?

Per affrontare questo tema sarà con noi EUGENIO MELANDRI, già direttore della rivista "Missione Oggi" ed esponente di punta del mondo pacifista, oltre che parlamentare europeo. Ha effettuato molte missioni in Africa, Asia e America Latina: dal Salvador dove riconduce a casa un gruppo di profughi che da diversi anni avevano dovuto abbandonare il paese, alla Mongolia che, con un suo rapporto al Parlamento, diviene partner economico dell'Ue. Si impegna per la causa di tutti i popoli oppressi: dal Kurdistan al Sudafrica; da Timor est al Nicaragua e Haiti.

Fonda, nel frattempo, l'Associazione "Senzaconfine", per i diritti degli immigrati. È presidente dell'associazione "Obiettori nonviolenti". Con altri amici fonda "Chiama l'Africa" di cui è tuttora coordinatore. Viene chiamato a dirigere la rivista "Solidarietà internazionale" dalle cui pagine segue criticamente le vicissitudini della cooperazione. Il tema della fame è ancora, purtroppo, tremendamente attuale e chiama in causa ognuno di noi. E noi non vogliamo sottrarci alle nostre responsabilità. L'Expo di Milano, che molti di noi hanno visitato, ha posto il tema del cibo al centro delle sue attività e delle sue riflessioni, per questo rifletteremo sulle prospettive che possono aprirsi dall'Expo per la lotta contro la fame nel mondo.

Nel rivolgere a tutti un caloroso invito a partecipare, vi ricordiamo che, dopo l'incontro sul tema, seguiranno la cena, l'estrazione della lotteria e l'intrattenimento musicale. Il ricavato della giornata andrà a finanziare i nostri progetti di solidarietà che, per il 2016 riguarderanno la costruzione di un Centro Sanitario in Congo (Diocesi di Luiza) e la realizzazione di Progetti agricoltura in Zambia (Chililabombwe, Luanshya, Lusaka) e in Tanzania (Gwandumehhi). Vi aspettiamo per trascorrere insieme una bella giornata!

ESERCIZI SPIRITUALI PER COPPIE DI SPOSI E FIDANZATI
17° edizione

LA FAMIGLIA, COMUNITA' DI TENEREZZA A IMMAGINE DI DIO TRINITA'

Don Carlo Rocchetta
Responsabile Casa della Tenerezza al viaggio



16 e 17 aprile 2016
S. Agata Feltria
Convento Suore Clarisse

Programma

16 aprile (sabato)
Ore 10.00: Inizio celebrazioni di benedizione
Ore 11.00: "Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo"
Ore 12.00: Pranzo
Ore 14.00: "L'Esperanza"
Ore 15.00: "L'Amore"
Ore 16.00: "La Carità"
Ore 17.00: "L'Esperanza"
Ore 18.00: "L'Amore"
Ore 19.00: "La Carità"
Ore 20.00: "L'Esperanza"
Ore 21.00: "L'Amore"
Ore 22.00: "La Carità"

17 aprile (domenica)
Ore 10.00: Inizio celebrazioni di benedizione
Ore 11.00: "Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo"
Ore 12.00: Pranzo
Ore 14.00: "L'Esperanza"
Ore 15.00: "L'Amore"
Ore 16.00: "La Carità"
Ore 17.00: "L'Esperanza"
Ore 18.00: "L'Amore"
Ore 19.00: "La Carità"
Ore 20.00: "L'Esperanza"
Ore 21.00: "L'Amore"
Ore 22.00: "La Carità"

PASTORALE GIOVANILE DIOCESI SAN MARINO-MONTEFELTRIO

Festa del PERDONO

Venerdì 4 marzo 2016
Ore 20.30 Santuario Cuore Immacolato di Marta Valdragone (PSM)



Celebrazione Penitenziale con la presenza di alcuni ragazzi di "giovani e riconciliazione" all'interno delle ventiquattro ore di preghiera per il Signore!!!!

Durante il momento di preghiera, oltre ai presbiteri gestiti da sacerdoti, saranno presenti alcuni giovani con il ministero di predicare una buona confessione!!!!

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



Rapporti fra Europa-Russia: sulla rivista "International Affairs" un approfondito focus sulla conferenza

La rivista "International Affairs" ha pubblicato un resoconto di sessanta pagine sulla conferenza annuale, concentrata sui rapporti fra Europa e Russia, che si è tenuta sul Titano lo scorso 8 ottobre nella cornice dell'Antico Monastero di Santa Chiara, sede dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino. Organizzata dalla testata insieme al Ministero degli Esteri della Federazione Russa, la conferenza si svolge ogni anno in una diversa capitale europea e nel 2015 ha scelto il Titano alla luce del riconosciuto valore della sua ospitalità e per la peculiarità della sua collocazione. Essenziale, in questo senso, l'iniziativa del neocostituito Centro per le Relazioni Internazionali dell'Ateneo, parte attiva nella realizzazione dell'evento con un contributo che ha riguardato, fra le altre cose, l'intervento inaugurale di Lora Guerra, moglie del poeta e sceneggiatore Tonino Guerra. Il bimestrale "International Affairs", che ha pubblicato il resoconto nell'ultimo numero, è stato fondato a Mosca nel 1922 e si è affermato come forum di riflessione internazionale sostenuto dal Ministero degli Affari Esteri della Federazione Russa, che ne presiede il Consiglio Direttivo tramite il Ministro degli Esteri Sergey Lavrov. La rivista è diffusa in due lingue, il russo e l'inglese, in oltre 150 Paesi.

Famiglie in gravi difficoltà socio-economiche: resta il Fondo Straordinario di Solidarietà

La Legge di Bilancio 2016 approvata a fine dicembre scorso ha prorogato, anche per il corrente anno – e fino all'entrata in vigore dell'indicatore dello stato economico dei nuclei familiari (ISE) e di un unico e più organico strumento di protezione sociale – il Fondo Straordinario di Solidarietà. Pertanto il Comitato Gestore del Fondo resta al lavoro ed opererà sulla base delle norme previste dal Decreto Delegato n.179/2014 e successivo Regolamento n. 10 del 30 dicembre 2014. Le norme citate sono reperibili in rete dall'archivio leggi del Consiglio Grande e Generale (www.consigliograndeegenerale.sm) – unitamente al Regolamento è allegata la modulistica per la presentazione della domanda. La domanda deve essere indirizzata al "Comitato Gestore del Fondo Straordinario di Solidarietà" domiciliato presso la Segreteria di Stato per le Finanze, Palazzo Begni - Contrada Omerelli, 31 - 47890 San Marino e/o consegnate direttamente alla Segreteria in busta chiusa. Per la compilazione della domanda collaborano e pertanto sono a disposizione le Giunte di Castello; i Servizi Sanitari e Socio-sanitari dell'ISS; le Organizzazioni Sindacali. Il Comitato Gestore ritiene importante informare che i Programmi di Sostegno sono rivolti **esclusivamente** a nuclei familiari che si trovino in **gravi diffi-**

coltà socio-economiche, e che si trovino nella condizione di **non avere un reddito** o comunque un reddito inferiore a Euro 5.000,00 pro-capite e quindi **non in grado di garantire il livello minimo di sussistenza** (*naturalmente fatti salvi gli altri requisiti previsti dalle norme*). I contributi infatti saranno rivolti all'acquisto di beni di prima necessità. Ulteriori informazioni possono essere richieste all'indirizzo e-mail info.fondostraordinario@pa.sm.

Incontro delegazioni San Marino-Regione Marche



Una delegazione di Governo della Repubblica di San Marino è stata accolta il 17 febbraio in Regione dal presidente Luca Ceriscioli. Erano presenti all'incontro anche l'assessore all'Ambiente, Angelo Sciapichetti e il segretario generale della Giunta regionale, Fabrizio Costa. La delegazione sammarinese era composta dal Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Pasquale Valentini, dal Segretario di Stato per la Sanità, Francesco Mussoni, dal Segretario di Stato per il Territorio, Antonella Mularoni, dal Segretario di Stato per il Lavoro, Iro Belluzzi, e dal Segretario di Stato per il Turismo, Teodoro Lonfernini. All'incontro hanno preso parte anche i sindaci di Mercatino Conca, Omar Lavanna, di Montegrimano Terme, Luca Gorgolini, di Montecerignone, Carlo Chiarabini, oltre al presidente dell'Unione montana del Montefeltro, Michele Maiani.

Sanità, viabilità, ciclo rifiuti, turismo, sviluppo, infrastrutture e trasporti, Macroregione adriatico-ionica: questi gli argomenti al centro dei colloqui. "Abbiamo un interesse a strutturare relazioni costanti con la Repubblica di San Marino – ha detto Ceriscioli – rapporti che con la mia giunta abbiamo voluto iniziare sin dai primi giorni di mandato. Sulla sanità, infatti, siamo a buon punto nella preparazione e condivisione di un protocollo che apporti reciproci vantaggi per i rispettivi territori. Alle comunità marchigiane vicine a San Marino, in termini di prossimità di servizi sanitari, e alla comunità sammarinese in termini di fruibilità di servizi di alta specializzazione. Ci sono spazi di collaborazione a reciproco vantaggio in altri settori, penso all'ambiente e alla gestione dei rifiuti, nell'attuale fase di programmazione degli ambiti ottimali. Poi alle infrastrutture, con la possibilità di coinvolgimento nel percorso di realizzazione della Fano-Grosseto, allo sviluppo economico, con la programmazione di piani che prevedano anche

l'utilizzo di fondi europei. E ancora, nella Macroregione adriatico-ionica, dove San Marino può rientrare a pieno titolo specie nel settore turismo, coinvolgendola nel concept "Adriatico come Mare di Pace" e della ricca offerta turistico culturale dell'entroterra. Spazi di collaborazione ci sono anche nella pianificazione energetico-ambientale e dei progetti infrastrutturali riguardanti le telecomunicazioni".

Due borse di studio per la frequenza di un corso di lingua inglese presso il Michigan Language Center

Si porta a conoscenza che la Comunità Sammarinese di Detroit (USA) mette a disposizione **n. 2 borse di studio** per la frequenza di un **corso di lingua inglese** presso il **Michigan Language Center** di Ann Arbor per il periodo **28 giugno - 15 luglio 2016**. Le borse di studio comprendono l'iscrizione al corso e l'alloggio a Detroit, mentre le spese di viaggio, vitto e assicurazione sono a carico dei partecipanti. Per concorrere all'assegnazione delle borse di studio sono requisiti indispensabili: la cittadinanza sammarinese, la residenza a San Marino, una discreta conoscenza della lingua inglese, un'età compresa fra i 18 e i 25 anni, l'iscrizione alla scuola media superiore o a corso parauniversitario o universitario. Le domande di partecipazione, redatte in carta libera, dovranno pervenire al Dipartimento Affari Esteri – Ufficio Rapporti con le Comunità all'Estero – Contrada Omerelli, 31 – San Marino (tel. 0549.882219), **entro e non oltre le ore 13 di giovedì 5 maggio p.v.** corredate dalla seguente documentazione: certificato di cittadinanza, certificato di residenza, certificato di iscrizione a scuola media superiore o a corso parauniversitario o universitario. La selezione dei 2 vincitori avverrà in seguito a una prova scritta e orale (colloquio) per l'accertamento del livello di conoscenza della lingua inglese dinanzi a una commissione composta da funzionari del Dipartimento Affari Esteri il giorno **giovedì 19 maggio 2016, alle ore 9.00**, presso il medesimo Dipartimento. Al termine verrà stilata una graduatoria di merito; il giudizio della commissione è insindacabile. Non si esclude la partecipazione di vincitori di precedenti edizioni; tuttavia sarà data la preferenza, a parità di merito, a nuovi candidati. I candidati dovranno altresì dichiarare di accettare integralmente le clausole contenute nel presente bando.

L'Ambasciatore dell'India in Italia visita l'Ateneo Sammarinese

Un primo passo verso la realizzazione di un 'ponte virtuale' fra San Marino e l'India in ambito accademico, con accordi concentrati sullo 'scambio' di docenti e studenti fra le due realtà. La visita ufficiale del 15 Febbraio da parte dell'Ambasciatore dell'India in Italia, Basant K. Gupta, nella sede dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, è stata l'occasione per verificare e consolidare le intenzioni fra i due Paesi in questo ambito, nella cornice dell'ampia opera di internazio-



l'India nei confronti del Titano: "Questa visita va vista nell'ottica della creazione di nuovi collegamenti fra San Marino e l'India".

Eccellentissimi Capitani Reggenti e dal Segretario di Stato per gli Affari Esteri Pasquale Valentini.

Galà della FAMS

Il Segretario di Stato per lo Sport **Teodoro Lonfernini** ha preso parte, venerdì 5 febbraio, al gala della FAMS (Federazione Auto Motoristica Sammarinese), che si è svolta al Centro Congressi Kursaal di San Marino davanti a istituzioni, autorità del mondo dello sport e piloti. Ospite d'onore della serata, **Jean Todt**, Presidente della FIA (Fédération Internationale de l'Automobile) e Ambasciatore a disposizione della Repubblica di San Marino quale inviato speciale dell'ONU per la sicurezza stradale. Todt è legato al nostro Paese da un'amicizia autentica che dura da anni e che, occasioni come quella di ieri, cui non manca mai di partecipare, rinnovano e rinforzano. Nel suo saluto di benvenuto agli ospiti intervenuti il Segretario Lonfernini rivolgendosi a Todt, cui è personalmente legato da un sentimento di affetto e simpatia, lo ha ringraziato per "la strada fatta assieme fino a questo momento e per quella, molta, che ancora abbiamo da percorrere davanti a noi". Lonfernini ha poi voluto ricordare il brillante e talentuoso pilota Walter Meloni, uno dei pionieri dell'automobilismo sammarinese, scomparso lo scorso maggio; ha ringraziato i dirigenti e i piloti presenti per l'impegno e la determinazione che mettono nel lavoro che quotidianamente svolgono e il Sindaco di Riccione **Renata Tosi**, presente all'evento. A Lonfernini il piacere di premiare gli organizzatori del Rally Legend, **Vito Biarulli e Paolo Valli**; nel corso della serata, il Segretario è stato a sua volta premiato dal Presidente della FAMS **Giovanni Zonzini**, per il supporto e la partecipazione che sempre dimostra attraverso il ruolo istituzionale che ricopre. Durante la sua permanenza a San Marino, Todt è stato ricevuto in udienza dagli

La scomparsa di Umberto Eco colpisce l'Ateneo di San Marino

"Scompare una delle più grandi figure intellettuali d'Italia, protagonista della scena culturale. Dal novembre scorso stavamo discutendo la possibilità di ospitare una sua lectio-magistralis in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, che sarebbe caduta a 3 decenni dalla nascita dell'Ateneo, di cui è stato uno dei fautori. Le non buone condizioni di salute lo avevano portato a rinviare fino al momento in cui, dispiaciuto, mi disse che non sarebbe potuto essere disponibile. Siamo molto colpiti per questa perdita": con queste parole il Rettore dell'Università degli Studi della RSM, Corrado Petrocelli, interviene dopo la notizia della morte di Umberto Eco, fondatore nel 1988 del Centro di Studi Semiotici e Cognitivi dell'Ateneo, successivamente diretto da Patrizia Violi, oggi direttrice del Centro di Studi sulla Memoria.

Proprio in quel periodo, fra i collaboratori di Eco vi era Giovanna Cosenza, ora responsabile scientifica del Master in Comunicazione dell'Università: "Ottenni una borsa di studio per supportare le prime attività dell'Ateneo sammarinese, ero stata sua allieva. Nonostante quanto accaduto, quando parliamo di Eco parliamo di vita, perché un professore non muore mai. Vive nelle migliaia di scritti tradotti in tutto il mondo, negli ex studenti, negli interventi video e audio di cui è protagonista. Ognuno di noi porta con sé un ricordo, un concetto fondamentale, un passaggio logico o una frase che riporta a lui, capace di fulminare con contenuti che rimangono impressi per tutta la vita. Il mio non è un commento consolatorio, ma reale. Una personalità grande e immensa come quella di Eco non muore. Resta come accade per i grandi della storia".

nalizzazione che ha portato l'Ateneo a sottoscrivere accordi con diverse strutture accademiche in Brasile, Francia e Svizzera.

È stato proprio il diplomatico, accreditato anche nella Repubblica di San Marino e rappresentante dell'India presso la FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura), l'IFAD (Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo) e il WFP (Programma Alimentare Mondiale), a chiedere di visitare l'Antico Monastero di Santa Chiara sulla scia dei rapporti già stretti con la realtà universitaria sammarinese. In questo senso, i primi rapporti sono nati nel 2013 quando Karen Venturini, docente di "valutazione economica dei prodotti e dei progetti" del Corso di Laurea Triennale in Design, è stata invitata come 'visiting scholar' dall'Indian Institute of Science, istituto di ricerca pubblico di Bangalore indicato nella classifica mondiale Academic Ranking of World Universities come il numero uno fra gli Atenei indiani e del Sud-Est asiatico. "Ho chiesto all'Ambasciatore di farsi promotore per l'avvio del percorso necessario per entrare a far parte dei programmi di 'scambio' con le università indiane - ha affermato Venturini dopo l'incontro - il riscontro è stato positivo e ci permette di essere ottimisti in vista della sottoscrizione di nuovi accordi". Da parte sua, il diplomatico ha sottolineato l'attenzione del-

NOTIZIE FLASH DALLA VAL FOGLIA E VALCONCA

Andrea da Montefeltro

Andrea Chiarabini (Rimini, 4 marzo 1984) meglio noto come Andrea da Montefeltro, è un giovane e già affermato scultore originario di Carpegna. Andrea ha già all'attivo circa centottanta opere: di queste alcune sono esposte nelle gallerie di Roma e di Ferrara, altre collocate in collezioni private in Italia, nella Città del Vaticano, in Messico, negli Stati Uniti d'America e in Australia.

Alcune opere le ha donate: la "Croce dell'Apocalisse" a Papa Benedetto XVI. Così come l'opera "La Solidità della Natura" all'Università di Urbino, in occasione dell'intitolazione del Campus Scientifico Enrico Mattei, inaugurata nell'ottobre 2011 dal Rettore Stefano Pivato e da Sergio Zavoli. Il 29 giugno 2013 si è aggiudicato il "Premio Internazionale della Pace nel mondo" conferitogli dall'Onu per la sua opera "Il fuso della pace".

Tutte le opere sono state realizzate sulla pregiata arenaria di Miratoio. Della sua arte



"Il fuso della pace"
che ha vinto il Premio dell'Onu

Andrea da Montefeltro dice che le opere nascono dal semplice atto d'amore della crea-

zione. Ogni opera è unica e irripetibile e il loro significato rappresenta il frutto di sogni, come a voler risaltare che ciò che l'uomo cerca da sempre lo può trovare solo all'interno di se stesso.

Queste opere diventano un inno rivolto al singolo uomo, che viene liberato dal giogo che non gli appartiene.

Le prossime mostre espositive dell'anno 2016 si svolgeranno a:

Roma - Sale del Quirinale (aprile 2016)

Città di Castello - Centro storico (maggio/giugno 2016)

Lodi - Centro Storico (luglio 2016)

Rimini (da definire luogo e data, probabilmente nel periodo di agosto)

Carpegna (Palazzo dei Principi)

Altre Mostre organizzate in Italia e all'estero: Stati Uniti, Inghilterra, Australia, Messico, Palermo, Napoli, Roma, Milano, Ferrara, Savona, Lodi, Carpegna, San Leo, Sestino, Macerata Feltria, Pennabilli, Urbino.

NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

Cordoglio dell'Amministrazione Comunale di San Leo per Umberto Eco

La "Città più bella d'Italia" piange l'amico e cittadino onorario Umberto Eco.

Uomo di spiccata intelligenza e cultura, ha indissolubilmente legato il suo amore per San Leo a opere letterarie come *Il nome della Rosa* e *Il Cimitero di Praga*.

Il Sindaco Mauro Guerra: «Una delle prime ambizioni che c'eravamo posti come Amministrazione era quella di creare un collegamento forte con l'illustre semiologo, conoscendo il suo interesse per la città ("La città più bella d'Italia? San Leo: una rocca e due chiese") e per il Montefeltro. Obiettivo raggiunto con la cerimonia dell'11 giugno 2011 che ci ha annoverato fra i pochi Comuni ad averlo quale cittadino onora-



Foto di Giampiero Bianchi

rio. In quell'occasione il fraterno amico Roberto Benigni declamò le varie citazioni dell'autore correlate a San Leo impreziosendo una giornata storica per la nostra Comunità. L'aspetto che più mi ha colpito del professore è stata la sua umanità, cordialità e amore per San Leo, non ha mai mancato di essere di sprono, di ausilio e significativa presenza in merito ad iniziative culturali (Montefeltro Vedute Rinascimentali, La Città del Silenzio), concerti di pregio (San Leo Festival) e progetti per l'amata Fortezza (Torione Valadier). San Leo ha beneficiato della sua attenzione e della sua luce riflessa grazie ad un rapporto franco e diretto e pertanto la città gli sarà eternamente riconoscente».

L'Amministrazione Comunale di San Leo esprime profondo cordoglio ai familiari cui si unisce in questo triste giorno, prendendo l'impegno di dare corpo a successive iniziative in grado di rendere adeguato omaggio al proprio illustre cittadino.

San Leo selezionato per l'elezione del "Borgo dei Borghi 2016"

"Alle Falde del Kilimangiaro", celebre programma di RAI TRE condotto da Camila Raznovich, punto di riferimento di conoscenza, esperienza e cultura del viaggio, ma più in generale del mondo e dei suoi protagonisti più veri, inizia l'emozionante sfida per l'elezione del "Borgo più bello d'Italia". Dopo il grande successo della prima e seconda edizione che ha proclamato Gangi Borgo dei Borghi 2014 e Montalbano Elicona nel 2015, **Elephant Italia** per RAI TRE presenta la **terza edizione** con 20 Borghi in gara - uno per ogni regione - che si contenderanno attraverso il giudizio degli utenti del web il titolo di "Borgo dei Borghi 2016". Da **domenica 21 febbraio**, fino a **domenica 13 marzo**, si potrà scegliere e votare **San Leo**, rappresentante della **Regione Emilia-Roma-**

gna, quale **Borgo dei Borghi 2016**. Collegandosi al sito www.kilimangiaro.rai.it sarà possibile rivedere online il video di presentazione dei 20 Borghi e sarà possibile esprimere la propria preferenza per San Leo attraverso il web-voting. L'edizione 2014 ha registrato oltre 350.000 voti. Per votare basta registrarsi con una semplice procedura online. Coloro che hanno già preso parte al web-voting dello scorso anno possono usare lo stesso username e la stessa password già ricevuti. Si può votare un Borgo per volta e si può esprimere un solo voto ogni 24 ore. Alla fine del web-voting, verrà premiato il vincitore, durante la **finale del 27 marzo**, in onda in prima serata su **RAI TRE**. L'edizione 2016 prevede come novità **una giuria** composta da **noti personaggi** che affiancherà il pubblico nelle votazioni. I tre giudici parteciperanno, ognuno, ad una delle puntate del **Kilimangiaro** in diretta da Napoli la domenica 28 febbraio, 6 e 13 marzo. In questa fase i tre giudici riceveranno copia dei filmati dei 20 Borghi per permettere loro di esprimere il proprio voto. A contendersi con **San Leo** il titolo di **Borgo dei Borghi 2016**, saranno: *Spello* (Umbria); *Subiaco* (Lazio); *Lovere* (Lombardia); *Cordovado* (Friuli); *Castellabate* (Campania); *Scanno* (Abruzzo); *Locorotondo* (Puglia); *Chianalea Di Scilla* (Calabria); *Cison Di Valmarino* (Veneto); *Offagna* (Marche); *Cervo* (Liguria); *Sambuca Di Sicilia* (Sicilia); *Viggianello* (Basilicata); *Ricetto Di Candelo* (Piemonte); *Fornelli* (Molise); *Egna* (Trentino); *Fenis* (Valle D'Aosta); *Giglio Castello* (Toscana); *Posada* (Sardegna). **Contribuiamo tutti a un nuovo successo per la Regione Emilia-Romagna, votando e votando ancora San Leo, ogni giorno, fino al 13 marzo** attraverso il **web-votig** già attivo sul sito www.kilimangiaro.rai.it.

Per informazioni: Ufficio Turistico I.A.T. Numero Verde gratuito 800 553800; tel. 0541 926967; info@sanleo2000.it; www.san-leo.it; Facebook Città San Leo.

Stagione turistica 2015, impennata di arrivi e presenze a Pennabilli

Grande impennata di arrivi e presenze nella stagione turistica a Pennabilli!

Il trend in crescita, già iniziato nel 2014, si conferma con sorprendenti risultati nel 2015, i dati turistici dell'Osservatorio Statistico della Provincia di Rimini infatti provano un consistente aumento di turisti in Valmarecchia.

In particolare nel **Comune di Pennabilli** si rileva un incremento degli arrivi e delle presenze di gran lunga al di sopra della media della valle: **nel 2015 4.710 ARRIVI (+ 44,08%) e 14.029 PRESENZE (+ 33,18%)**.

Molteplici le ragioni di questo successo.

L'apertura di nuove strutture ricettive insieme alle altre presenti sul territorio del Comune di Pennabilli ha completato l'offerta turistica locale di eccellenza, che riesce a rispondere alle esigenze di tutte le tipologie di turisti ed ha consentito di realizzare **un'offerta di oltre 400 posti letto**, suddivisi in 3 affittacamere, 3 agriturismi, 3 alberghi, 3 appartamenti ammobiliati per uso turistico, 5 B&B, 1 camping, 1 casa per ferie, 1 ostello e 1 Room & B.

La presenza di numerose associazioni con i loro volontari arricchiscono l'ospitalità del nostro comune. L'**Associazione Pro Loco**, oltre al coordinamento e alla realizzazione degli eventi tradizionali, ha valorizzato la propria program-

mazione con numerosi appuntamenti dedicati ai giovani e alle tradizioni locali ed ha gestito efficacemente l'**Ufficio turistico IAT** con 240 giorni di apertura al pubblico, con complessivamente **7.135 contatti** (circa il 12% in lingua straniera), **di cui 4.801** richieste al banco e le rimanenti suddivise in richieste telefoniche, e-mail, fax o posta. La programmazione delle manifestazioni 2015, come il **Festival internazionale dell'arte di strada "Artisti in Piazza"**, che da solo ha contato **40.000 visitatori**, la **"Mostra Mercato Nazionale dell'Antiquariato"** con **5.000 accessi**, **"Gli antichi frutti s'incontrano a Pennabilli"** con **2.000** partecipanti e tutti gli altri avvenimenti, comprese le tradizionali **sagre delle frazioni**, che complessivamente hanno portato nel nostro territorio **circa 8.000** persone.

Il **"Montefeltro Film School Festival"**, diretto dal regista Maurizio Zaccaro e finanziato dal Dott. Roberto Valducci, la cui prima edizione ha aperto i battenti alla presenza del Ministro alla Cultura Dario Franceschini, per cinque giorni ha ospitato numerosi giovani provenienti dalle più prestigiose Scuole di Cinema del mondo.

Il Comune di Pennabilli inoltre vanta la presenza di ben cinque **musei**: il Museo del Calcolo **"Mateureka"**, **"I Luoghi dell'Anima"**, museo diffuso ideato dal Maestro Tonino Guerra e il **"Mondo di Tonino Guerra"**, il **"Museo Diocesano del Montefeltro A. Bergamaschi"** e il **"Museo Naturalistico del Parco Sasso Simone e Simoncello"**, **che complessivamente hanno registrato circa 15.000 visitatori, di cui 8.700 al museo "Mateureka"**.

Il **Teatro Vittoria** di Pennabilli, gestito direttamente dal comune, con la programmazione della **"Rete Teatrale Valmarecchia"**, i **"Processi alla Storia"** ed altre giornate a cura della associazioni locali è stato fruito da **circa 3.000** persone. Il **Cinema Gambrinus**, unica realtà nel Montefeltro, ha avuto circa **11.000 ingressi**.

L'Assessore Cristina Ferri commenta: **"Si sono realizzati il wifi libero nel territorio centrale, l'App gratuita per smartphone e tablet 'L'Altra Romagna', con tutte le informazioni necessarie ai visitatori relativamente a strutture ricettive e alle attrazioni del territorio che completano l'offerta e l'accoglienza turistica, oltre all'attuazione di un nuovo sito web istituzionale, integrato con un video promozionale e con una particolare attenzione per l'aspetto turistico-culturale del nostro territorio. Altri progetti sono in corso come l'acquisizione e la valorizzazione del Lago di Andreuccio, compreso nell'area protetta del Parco Interregionale Sasso Simoncello, sottolineando così l'aspetto naturalistico ed escursionistico che ci caratterizza"**.

Il Sindaco Lorenzo Valenti aggiunge: **"Nel 2015 è stato finanziato e realizzato il progetto 'Montefeltro vedute rinascimentali - Il reale paesaggio della Gioconda', progetto di grande respiro internazionale, destinato a coinvolgere turisti americani, orientali e del nord Europa, che nella prossima primavera-estate sarà pubblicizzato in un convegno internazionale a Firenze con la partecipazione di illustri ospiti. Insomma Pennabilli, Comune Bandiera Arancione, si conferma sempre più centro di attrazione turistica che sa rispondere ad una domanda di soggiorno turistico-culturale, naturalistico e gastronomico sempre più esigente"**.

(Archivio Assessorato Turismo Provincia di Rimini
Foto di testata di Ph. Paritani)